Città Metropolitana di Genova
Direzione Ambiente
Servizio Tutela Ambientale
Ufficio Rifiuti, Scarichi e Bonifiche

Prot. n. 56430

Allegati

Genova, 02 novembre 2018

Alla Frantoi S.r.l.
frantoisrl@pec.it

Oggetto: A.D. n. 681 del 23.02.2015. Autorizzazione Unica Ambientale. Richiesta di chiarimenti.

Si fa riferimento alla nota di codesta Società del 11.10.2018 con la quale sono richiesti chiarimenti in merito alla possibilità di utilizzare il frantoio mobile autorizzato nell'AUA in oggetto per la macinazione di terre e rocce "sottoprodotto" originato nell'ambito del progetto per la realizzazione della galleria di Genova Brignole.

A tale proposito, sentito anche per le vie brevi l'Ufficio Aria e Oli Minerali, si ritiene che nulla osti all'utilizzo del frantoio in questione per l'attività di cui sopra, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni di cui all'A.D. n. 681/2015.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE
(Dott.ssa Paola Fontanella)

GT/lg

Largo F. Cattanei, 3 - 16147 Genova
Centralino Tel. 010.54.991 - www.cittametropolitana.genova.it
Ufficio Tel. 010.54.99.800 Fax 0039.010.54.99.813
PEC: pec@cert.cittametropolitana.genova.it
C.F. 80007350103 – P.IVA 00949170104

Determinazione n. 681 del 24 febbraio 2015

Città Metropolitana di Genova

PROVVEDIMENTO DIRIGENZIALE

DIREZIONE AMBIENTE, AMBITI NATURALI E TRASPORTI

DIREZIONE AMBIENTE, AMBITI NATURALI E TRASPORTI

Protocollo Generale N. 0016218 / 2015
Atto N. 681

OGGETTO: Autorizzazione Unica Ambientale ai sensi del D.P.R.59/2013 per i comparti rifiuti, emissioni in atmosfera, acustica, scarichi in corpo idrico superficiale. FRANTOI S.r.l. - Via Adamoli 401 - Genova

In data 23/02/2015 il/la sottoscritto/a **SINISI PAOLO** ha adottato il provvedimento Dirigenziale di seguito riportato.

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 e succ. modif. recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3 del T.U. "Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", approvato con D.Lgs. n. 267 del 18-08-2000 e l'art. 34 dello Statuto della Città metropolitana di Genova;

Visto altresì l'Art. 4, comma 2 del D.Lgs 165/01;

Richiamato il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;**Visto**

il D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35".

in particolare, l'art. 2, comma 1 lettera a, del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, che definisce Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) "il provvedimento rilasciato dallo sportello unico per le attività produttive, che sostituisce gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale di cui all'art. 3" del medesimo decreto, ovvero:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della L. 26 ottobre 1995, n. 447;
- autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99;
- comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

l'art. 2 comma 1 lettera b, del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, che definisce la Provincia o la diversa autorità indicata dalla normativa regionale, l'autorità competente ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento

dell'Autorizzazione Unica Ambientale, che confluisce nel provvedimento conclusivo del procedimento adottato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive;

La legge Regione Liguria 21 giugno 1999 n.18 "Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente difesa suolo ed energia";

La circolare della Regione Liguria D.P.R.59/13. Prime indicazioni disciplina AUA.

La circolare prot.n.0049801/GAB del 0711.2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare recante chiarimenti interpretativi relativi alla disciplina dell'autorizzazione unica ambientale nella fase di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013 n. 59

il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale"

Premesso che:

la ditta FRANTOI s.r.l. , con sede legale e stabilimento in Va Adamoli 401 a Genova, in relazione alla scadenza della comunicazione per l'attività di recupero rifiuti svolta ai sensi dell'art.216 del D.Lgs.152/2006, ha presentato istanza di Autorizzazione Unica Ambientale trasmessa dallo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Genova (di seguito SUAP) con nota (PEC) in data 09.12.2013 cod.id.75409;

la suddetta istanza è stata dichiarata non procedibile per carenza documentale con nota della Provincia di Genova n.2753 del 07.01.2014

la stessa è stata integrata con documentazione trasmessa dal SUAP con nota del 22.09.2014 cod. id.274883.

l'istanza della FRANTOI s.r.l. verte sui seguenti comparti:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della L. 26 ottobre 1995, n. 447;
- comunicazioni in materia di rifiuti di cui all'articolo 216 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

la ditta ha provveduto al pagamento della somma dovuta per spese di istruttoria;

con nota PEC n. 109386 in data 18.11.2014 la Provincia di Genova ha comunicato al SUAP l'avvio del procedimento relativo al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale e che la conferenza dei servizi in sede referente in merito alla suddetta istanza di Autorizzazione Unica Ambientale si sarebbe tenuta il giorno 10.12.2014, il cui verbale, agli atti dell'amministrazione provinciale è stato trasmesso a tutti i soggetti convocati;

nel corso della CdS del 10.12.2014 sono state richieste integrazioni e pertanto i termini procedimentali sono stati sospesi; è stato peraltro convenuto che una seconda conferenza dei servizi sarebbe stata convocata solo nel caso in cui fossero emerse nuove criticità.

in data 30.12.2014 sono pervenute tramite SUAP le integrazioni richieste.

in data 4 febbraio 2015 sono stati chiesti chiarimenti in merito alle anzidette integrazioni

la Ditta ha fornito riscontro con nota pervenuta il 09 febbraio 2015

Atteso che

in sede di conferenza dei servizi è stato acquisito il parere favorevole della ASL 3 Genovese.

nel corso della conferenza stessa relativamente al comparto aria è stato determinato di confermare le prescrizioni già impartite nel precedente provvedimento di autorizzazione non essendo stata apportata alcuna variazione al ciclo produttivo.

in data 29 dicembre 2014 è stato rilasciato da parte del competente Ufficio del Comune di Genova Nulla Osta Acustico prot.n.PG/2014/386717 /SF - pratica n.117.387.

in data 05 gennaio 2015 il Comune di Genova ha fatto pervenire parere favorevole univoco per i vari profili di

competenza.

Dato atto

che in data 23.12.2014 la Prefettura di Genova ha rilasciato comunicazione antimafia n.15224 ex art. 87 D.L.159/2011 come emendato dal D.L. 218/2012.

dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse da parte del responsabile di procedimento rispetto al procedimento assumendo.

Visti, in particolare, relativamente al comparto acque:

- la Sezione II della Parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Tutela delle acque dall'inquinamento";
- la L.R. 16 agosto 1995, n. 43, "Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento";
- il Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n.4 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio aree esterne che reca al Capo II, la disciplina prevista dall'art. 113, comma 3 del D.Lgs. 152/06;
- il Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Genova n.5711 del 5.11.2012 con il quale la Ditta risulta autorizzata ad effettuare scarichi in corpo idrico superficiale di acque reflue industriali
- il provvedimento dirigenziale della Provincia di Genova n.6114 del 28.11.2012 con il quale è stato approvato il piano di prevenzione e gestione relativo alle acque di prima pioggia e lavaggio
- il parere del servizio Acqua e Rifiuti, Ufficio Acqua e Derivazioni Idriche di cui alla nota prot.104847 del 06 novembre 2014;

Visti, in particolare, relativamente al comparto aria:

- la Parte V del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera"
- il Provvedimento Dirigenziale della Provincia di Genova n.2506 del 02 maggio 2012 con il quale la ditta FRANTOI s.r.l. è autorizzata alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.L.gs.152/2006

Visti, in particolare, relativamente al comparto rifiuti

- il Decreto Legislativo 18 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";
- il D.Lgs. n. 205 del 3 dicembre 2010 recante "Disposizioni di attuazione della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19.11.2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";
- la Legge Regionale 21 giugno 1999, n. 18, con la quale, fra l'altro, è previsto che le Province approvino i progetti e rilascino le autorizzazioni relative alla realizzazione e all'esercizio degli impianti di smaltimento e di recupero;
- la Legge Regionale 31 ottobre 2006 n. 30, recante "Disposizioni urgenti in materia ambientale";
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii., recante "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero";
- il decreto del Ministero dell'Ambiente 21 luglio 1998, n.350, recante "Regolamento recante norme per la determinazione dei diritti di iscrizione in appositi registri dovuti da imprese che effettuano operazioni di recupero"

Visto, in particolare, relativamente al comparto acustica

- la L.R. 20 marzo 1998 n° 12,
- la D.G.R. n° 534/99,
- la Legge n° 447/1995 - artt. 6 - comma 1.d) e 8,
- i Decreti attuativi della legge n° 447/95;
- il nulla osta acustico prot.n.31297/Zon del 5.11.2004 di cui alla pratica 103.665

Determinazione n. 681 del 24 febbraio 2015

Rilevato che:

nell'istanza di AUA la Ditta Frantoi S.r.l. dichiara di svolgere l'esercizio di cave per l'estrazione e frantumazione di pietre e ghiaia, lavori di scavo in genere, trasporto di pietre, ghiaia e sabbia e di altre merci in genere (in conto proprio e conto terzi)

Per quanto riguarda gli scarichi idrici:

L'attività della ditta consiste essenzialmente nella estrazione e la frantumazione di inerti per la produzione di conglomerati bituminosi.
Il materiale estratto dalla cava mediante abbattimento con esplosivi viene utilizzato, dopo lavorazione nell'impianto di frantumazione, classificazione e lavaggio, per la produzione di inerti per usi di ingegneria civile quali: blocchi per scogliere, pietrame, pietrischi, sabbia, calcestruzzo, bitume, ecc..

Ciclo produttivo

Estrazione:
dopo lo sparo delle mine, il materiale cavato viene inumidito mediante getti d'acqua. Il materiale bagnato viene fatto precipitare sul sottostante piazzale, caricato su mezzi ed avviato al frantoio primario. L'acqua usata per inumidire il materiale in parte evapora naturalmente ed in parte resta inglobata nel materiale stesso.

Macinazione:

1) **Frantoio primario**: il materiale cavato viene alimentato al frantoio e bagnato con una pioggia di acqua (non depurata) posta sulla tramoggia di carico. L'acqua non assorbita dal materiale in lavorazione, confluisce per caduta in una vasca di decantazione (sabbiatrice n.1), dove la sabbia decantata viene estratta da un sollevatore a tazze e recuperata, mentre l'acqua, per troppo pieno viene convogliata al sistema di depurazione.
2) **Vaglio sfangatore**: il materiale macinato viene classificato e lavato sul vaglio e l'acqua che non viene assorbita dal materiale confluisce per caduta alla sabbiatrice n°1.
3) **Vaglio**: il materiale fine proveniente dal vaglio sfangatore viene ulteriormente classificato in questo vaglio. Il materiale viene mantenuto umido mediante pioggia di acqua depurata. L'acqua non assorbita viene dal materiale confluisce per caduta nella sabbiatrice n°2.
4) **Frantoio secondario**: il materiale grossolano proveniente dal vaglio sfangatore viene macinato nel frantoio secondario. Questo frantoio è dotato di sistema di bagnatura del materiale con pioggia di acqua trattata. Il materiale può essere ulteriormente macinato da n°3 mulini a martelli dotati anch'essi di pioggia di acqua trattata. La quantità di acqua usata resta totalmente inglobata nei materiali.
5) **Vaglio**: il materiale macinato viene ulteriormente classificato nel vaglio dotato di pioggia di acqua trattata. L'acqua in eccesso confluisce nella sabbiatrice n°3.
6) **Macinazione a secco**: il materiale proveniente dall'ultimo vaglio può essere ulteriormente macinato in una linea di macinazione a secco che non utilizza acqua per l'abbattimento delle polveri. Tale depurazione viene operata mediante un impianto di aspirazione e filtrazione con filtro a maniche.

L'area di cava è dotata di canale di gronda per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dai versanti limitrofi, inoltre, sul primo gradone, è presente un secondo canale che raccoglie le eventuali acque non captate dal canale di gronda sopra citato. Le acque raccolte vengono deviate all'esterno dell'area di cava.

Presso l'insediamento vengono impiegate le seguenti tipologie di acque:

- acque impiegate nei servizi del personale e prelevate dall'acquedotto pubblico. Le acque reflue vengono convogliate in pubblica fognatura.

- acque di processo impiegate nel ciclo di produzione per rendere umido il materiale da macinare al fine di limitare la formazione di polveri e per lavare gli inerti dal terriccio che può essere presente nel materiale cavato. La quantità di acqua impiegata viene prelevata in parte dal bacino di raccolta delle acque piovane ed in parte da un pozzo in subalveo al Torrente Bisagno.

- acque piovane provenienti dall'area di cava. Tali acque sono raccolte nel bacino n°5 della capacità di circa 5000 m^3 dove subiscono una decantazione naturale dei solidi in sospensione. L'acqua piovana recuperata viene impiegata sia direttamente nel ciclo produttivo, sia per l'umidificazione dei piazzali e dei cumuli di materiali per limitare la formazione di polveri. Al bacino n°5 confluiscono anche le

acque provenienti dalla vicina zona di essiccamento dei fanghi prodotti dall'impianto di depurazione acque.

Ciclo di utilizzo delle acque di processo.

Tutte le acque derivanti dal processo di macinazione (frantoio – vaglio) e di dilavamento provenienti dai piazzali del frantoio, dalla zona dei silos inerti, dalle piste di transito dei mezzi, dai piazzali di carico/scarico dei mezzi e dal bacino di raccolta n°5, confluiscono in una vasca di pompaggio che le invia al dissabbiatore meccanico; la parte sedimentata viene pompata ad un idrociclone che recupera la sabbia, mentre la parte liquida ritorna in testa al dissabbiatore.
L'acqua chiarificata che fuoriesce per sfioro dal dissabbiatore viene inviata ai silos di decantazione identificati con il n°3 (900 m^3) e il n°4 (1200 m^3). L'acqua viene lasciata decantare per circa un giorno e successivamente la parte superficiale pompata alle vasche di accumulo dell'acqua chiarificata identificate con n°1 (400 m^3) e n°2 (800 m^3) per essere riciclata all'impianto di produzione.
La parte fangosa depositata sul fondo delle sopracitate vasche di decantazione n°3 e n°4, viene pompata all'impianto di depurazione.

Il trattamento delle acque fangose viene effettuato mediante un impianto di depurazione di tipo chimico-fisico avente le seguenti caratteristiche.

Impianto di depurazione

Le acque reflue vengono depurate secondo il seguente schema:

1) pompe di sollevamento acqua installate nelle vasche n°3 e n°4;
2) adittivazione in linea, mediante miscelatore statico, con polielettrolita;
3) invio delle acque a due decantatori posti in parallelo, aventi rispettivamente la capacità di 40 e 50 m^3.
4) l'acqua chiarificata sfiora dall'alto dei decantatori e viene convogliata in un serbatoio di accumulo della capacità di circa 6 m^3.;
5) le acque depurate vengono scaricate in corpo idrico superficiale, o alle vasche n°1 e n°2 per essere riciclate nel ciclo produttivo;
6) i fanghi vengono estratti dal fondo dei decantatori e scaricati in una vasca di cemento armato, della capacità di circa 100 m^3.;
7) il polielettrolita viene preparato in una stazione di diluizione automatica in cui il prodotto in polvere viene disciolto in acqua e poi dosato alle acque da trattare mediante pompa dosatrice.

I fanghi derivanti dal processo di depurazione acque vengono prelevati con pala meccanica, portati sul piazzale a quota metri 70 e lasciati ad essiccare naturalmente all'aria aperta.

Dall'insediamento produttivo della ditta Frantoi S.r.l. derivano tre scarichi idrici e precisamente:

Scarico A – derivante dall'impianto di depurazione delle acque di processo. Tale scarico sarà di tipo discontinuo ed attivato occasionalmente in quanto in condizioni normali di esercizio le acque depurate vengono riciclate totalmente nel ciclo produttivo. Le acque eccedenti vengono scaricate tramite condotta nel Torrente Bisagno, nel punto aventi coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga; Longitudine Est 1.498.647 e Latitudine Nord 4.922.275.
Lo scarico avviene per caduta senza l'impiego di pompe, tuttavia l'attivazione dello stesso viene deciso dal personale della ditta a seconda delle esigenze di processo.
Al momento tale scarico non è ancora stato attivato in quanto le acque depurate vengono riutilizzate totalmente come acque di processo. Il contatore allo scarico indica infatti 0,0003 m^3 che corrisponde all'acqua impiegata per le prove di funzionamento dello stesso.

Scarico B – scarico di tipo civile collegato alla pubblica fognatura.

Scarico C – acque piovane provenienti dall'area di cava raccolte nel bacino n°5. Generalmente tali acque vengono utilizzate come acque di processo, tuttavia, in caso di precipitazioni di lunga durata e particolare intensità, le stesse sfiorano in un canale/impluvio naturale che confluisce in una vasca di decantazione in cemento individuata con il n°6 (150 m^3), e successivamente, dopo ulteriore sfioro, nel Torrente Bisagno.
La vasca sopra citata è stata modificata ed ampliata al fine di migliorare il processo di depurazione e garantire il trattamento delle acque anche in caso di forti precipitazioni atmosferiche.
Tale vasca è stata dimensionata e realizzata sulla base dei dati pluviografici rilevati dalla vicina Stazione

Pluviometrica di S. Eusebio e dei relativi calcoli della portata di progetto.
La nuova vasca, di forma di trapezio, è stata suddivisa in due bacini mediante un setto separatore a stramazzo in cemento al fine di ottenere una zona di calma e facilitare la precipitazione delle particelle solide in sospensione. Il primo bacino (n°5 bis) presenta una capacità di circa 239,2 m^3, mentre il secondo bacino (n°6) ha una capacità pari a circa 388,7 m^3.
La vasca è stata realizzata con apertura su un lato, in modo da permettere l'asportazione dei fanghi mediante pala meccanica.
In uscita è stato installato un pozzetto di campionamento.
Coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga del punto di scarico: longitudine Est 1.498.647, latitudine Nord 4.922.250.

Presso l'insediamento sono inoltre presenti due scarichi di emergenza posizionati rispettivamente sulla vasca di decantazione n°3 e nel bacino n°6 che possono essere attivati manualmente mediante apposita serranda. Tali scarichi sono presenti esclusivamente per evitare pericolosi allagamenti che potrebbero verificarsi in caso di eventi meteorici particolarmente violenti ed a carattere alluvionale.

La ditta Frantoi S.r.l. ha inoltre presentato il "Piano di Prevenzione e Gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio" in relazione alla presenza di un impianto di distribuzione carburante utilizzato per il rifornimento dei mezzi aziendali ed all'attività di recupero di rifiuti costituiti da inerti da scavo demolizione, ecc., rientranti nell'ambito di applicazione di cui all'art. 7 lett. b) del R.R. 10 luglio 2009 n°4.

L'attività di recupero rifiuti inerti non prevede lo stoccaggio temporaneo dei materiali da recuperare in quanto gli stessi vengono scaricati direttamente dai mezzi di trasporto, nella tramoggia del frantoio primario per essere macinati e selezionati al fine di ottenere materie prime secondarie. Tale procedura consente di evitare il dilavamento dei rifiuti da pare delle acque piovane.

Il distributore di carburante consiste in un serbatoio interrato della capacità di 10 m^3 e in un'unica colonnina di rifornimento (gasolio) posizionata tra la palazzina uffici e il bilico di pesa.
L'operazione di distribuzione carburante con pistola erogatrice avviene su una superficie che in relazione al mezzo da rifornire ed al suo posizionamento è compresa in circa 1-2 m^2.

La colonnina di distribuzione risulta protetta da una tettoia e collocata all'interno di un bacino di contenimento in metallo munito di un sistema di tramoggia estensibile al fine di raccogliere eventuali gocciolamenti di carburante durante le operazione di erogazione.

L'area del distributore sopra citato presenta una pavimentazione in asfalto con pendenze in grado di convogliare le acque piovane nella esistente rete di raccolta e regimazione acque reflue presente presso l'insediamento. Tali acque vengono infatti convogliate nello stesso impianto di trattamento delle acque tecnologiche e piovane che vengono successivamente riciclate nel processo produttivo o scaricate in corpo idrico superficiale se in eccesso

Non sono previste operazioni di lavaggio dell'area di erogazione carburante, eventuali fuoriuscite accidentali di gasolio verranno contenute mediante materiale assorbente che successivamente verrà smaltito come rifiuto.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera:

Le stesse hanno origine attività di estrazione da cava, di frantumazione roccia e di produzione di conglomerati bituminosi

Materie prime utilizzate annualmente

Bitume : 2000 tonnellate/anno

Esplosivo : 15 tonnellate/ano

Rifiuti per recupero: 20.000 tonnellate/anno

Prodotti ottenuti

Conglomerato bituminoso: 35000 tonnellate/anno

Inerti per edilizia 200.000 tonnellate/anno

Nella composizione della miscela per la produzione dei conglomerati bituminosi viene addizionato agli inerti il 6% di bitume e l'1% di filler.

Il ciclo produttivo consta delle seguenti fasi:

- Estrazione inerte da adiacente cava di Montanasco
- Frantumazione inerte
- Stoccaggio inerti per pezzatura
- Vendita inerti a terzi
- Carico inerti in tramoggia
- Carico bitume in cisterna riscaldata
- Carico del forno per l'essicazione degli inerti
- Dosaggio automatico degli inerti, del bitume e del filler recuperato per la produzione di conglomerato bituminoso
- Trasferimento prodotto finito in tramoggia di stoccaggio provvisorio
- Carico degli automezzi

Presso l'impianto transitano circa 200 automezzi/giorno, tra attività di cava ed impianto di produzione bitume.

Attività di cava e di frantumazione

La Frantoi s.r.l. è proprietaria e gestore della cava di Montanasco, adiacente agli impianti produttivi.

Il materiale estratto è costituito da calcari del monte Antola contenenti circa il 70% di calcare ed il resto da marna.

La coltivazione avviene a gradoni; l'estrazione avviene prevalentemente con martellone montato su mezzo cingolato. In alternativa l'estrazione del calcare avviene mediante esplosione del fronte di cava con sistema di cariche a microritardi. Il materiale viene così frantumato ma non fatto cadere. Lo stesso viene spazzato dai gradoni (previa bagnatura) mediante benna: tale operazione viene solitamente eseguita in occasione di giornate di pioggia per limitare fenomeni di diffusione delle polveri in atmosfera. Alla base della parete di cava è presente un lago artificiale per permette un ulteriore abbattimento del sollevamento di polveri presso il punto di caduta della roccia.

La macchina perforatrice presente sul fronte di cava è provvista di unità filtrante a secco.

Il materiale viene inviato tramite benna, pale e scavatori agli impianti di frantumazione costituiti da due mulini ad umido ed uno a secco. E' presente anche un mulino mobile di macinazione che non viene quasi mai utilizzato.

Il materiale estratto viene dapprima trasferito in una tramoggia primaria provvista di sistema di bagnatura e quindi inviato ai frantoi mediante sistema di trasporto a nastri scoperti anch'essi provvisti di ugelli spruzzatori per la bagnatura del materiale. Il sistema di bagnatura è ad attivazione manuale e funzionante in continuo. I nastri trasferiscono il materiale a due mulini ad umido. Dopo la vagliatura il materiale viene trasferito, a seconda della pezzatura e sempre tramite sistema di trasferimento, ad alcuni nastri sul piazzale adiacente ai mulini per lo stoccaggio in cumuli, oppure caricato direttamente su automezzi per la vendita diretta a terzi. Allo scopo sono presenti 7 punti di carico per le diverse pezzature, dalla sabbia a pezzature di 50 -80 mm.

Adiacente ai due mulini ad umido è presente il nuovo impianto di frantumazione a secco per cui la Ditta aveva presentato comunicazione di variazione impiantistica in data 07.08.97. Detto impianto è costituito da un mulino a martelli dotato di un sistema costituito da 5 punti di aspirazione e successivo convogliamento dell'aria ad un impianto di contenimento polveri mediante filtro a maniche avente le seguenti caratteristiche:

N° maniche	180
Tipo tessuto	poliestere
Grammatura	550 g/m^2
Superficie totale	153 m^3
Vel. filtrazione	0.023 m/s
Pulizia	controlavaggio con aria compressa

L'emissione originata fuoriesce in atmosfera a 10 m s.l.s. (E3).

Sigla emissione	h (m s.l.s.)	Portata max (m^3/h)	Funzionamento max	Inquinanti
E3	10	13000	8 h/gg x 5 gg/sett	Polveri

Dalle analisi periodiche effettuate in data 06.12.2011 all'emissione E3 derivante dal suddetto mulino a secco

risultano le seguenti concentrazioni di polveri:

Portata E3	9919 Nm^3/h
Polveri a valle	1,54 mg/Nm^3, pari a 0.015 kg/h

La Ditta ha inserito sul camino del filtro della frantumazione a secco (E3) una sonda triboelettrica che monitorizza in continuo l'emissione del filtro e, nel caso di disservizio alle maniche stesse, scatta un sistema di emergenza che interrompe l'aria compressa alle maniche e blocca il funzionamento del filtro.

Il principio di funzionamento di tale sonda si basa – come detto in precedenza – sull'effetto triboelettrico.Tale effetto sfrutta il principio della generazione di elettricità statica causata dallo sfregamento delle particelle sospese nell'aria contro la superficie della sonda.

Particolari circuiti elettrici , alloggiati all'interno della sonda, permettono di trasformare l'elettricità statica prodotta dall'effetto triboelettrico (TE) in un segnale elettronico (STE) proporzionale alla quantità di particelle di polverosità presente nel condotto di emissione.

Il segnale tribolettrico STE deve essere opportunatamente "adattato" agendo sul commutatore SW1, in modo da coprire l'intero range delle emissioni ammissibili.

In assenza di emissioni si devono avere circa 0V, mentre con il valore massimo di emissioni previsto il segnale deve essere attorno ai circa 5V.

Periodicamente deve essere eseguita la calibrazione della sonda.

Attività di produzione conglomerati bituminosi

Dai cumuli di stoccaggio inerti sul piazzale, parte del materiale viene utilizzato per alimentare (mediante trasferimento con mezzi meccanici) le 5 tramogge a cielo aperto per lo stoccaggio delle diverse pezzature prima di essere inviato all'impianto di produzione dei conglomerati bituminosi.

Il bitume viene stoccato all'interno di una cisterna da 73.000 litri dotata di circuito ad olio diatermico per il mantenimento della materia prima ad una T compresa tra 130 ÷ 160°C (monitorata al sinottico dell'impianto mediante due termocoppie poste in parallelo), mediante caldaia da 0.093 MW alimentata a metano, originante l'emissione E2.

Presso l'impianto viene monitorata in doppio ed in continuo la temperatura di mantenimento del bitume. Quest'ultimo viene trasferito all'impianto di produzione mediante pompa dedicata e quindi spruzzato all'interno del miscelatore.

Gli inerti vengono trasferiti dalle tramogge al forno essiccatore mediante sistema di nastri trasportatori scoperti.

Il forno è costituito da un cilindro essiccatore rotante - Marini i cui bruciatori vengono alimentati a metano ed hanno una potenzialità pari a 9.28 MW. I cicli di funzionamento del forno vengono impostati mediante sistema di gestione computerizzata dell'impianto.

Al forno rotativo è asservita un'aspirazione di portata nominale pari a 26000 m^3/h che convoglia l'aria inquinata ad un sistema di contenimento costituito da un filtro a maniche prima di originare l'emissione in atmosfera E1, avente le seguenti caratteristiche:

Sigla emissione	h (m s.l.s.)	Portata max (m^3/h)	Funzionamento max	Inquinanti
E1	12	26000	8 h/gg x 5 gg/sett	Polveri

Il sistema di abbattimento presenta i seguenti requisiti:

N° maniche	360				
Superficie totale	342m^2				
Velocità di filtrazione	0.02m/s				
Tipo tessuto	feltro				Nomex
T max di funzionamento	195°C	(allarme	impostato	a	sinottico)
Grammatura	550 g/m^2				

Dalle ultime analisi annuali effettuate all'emissione E1 in data 06.12.2011 si rilevano le seguenti concentrazioni di inquinanti:

Portata	12687 Nm^3/h
Polveri	3.03 mg/Nm^3

Gli allarmi impostati a sinottico riguardano principalmente la temperatura in ingresso al filtro a maniche (195°C) e la temperatura nel mescolatore (300°C). Nel caso di superamento della temperatura in ingresso al

filtro a maniche si apre una serranda di ingresso di aria fredda al filtro.

Il filtro a maniche asservito all'impianto di produzione conglomerato è dotato di sistema automatico di pulizia in continuo mediante soffiaggio di aria in controcorrente.La pulizia avviene sequenzialmente nelle celle del filtro. E' installato un deprimometro sulla mandata dell'aria utilizzata per la pulizia: se questa scende sotto i 4 bar, il filtro non viene pulito e scatta un sistema di emergenza che anche in questo caso blocca l'impianto fino al ripristino del disservizio.

Le polveri provenienti dalla pulizia anzidetta (filler) vengono recuperate tramite un sistema a coclea chiuso, temporaneamente stoccate in silo (il cui sfiato è convogliato ad una calza filtrante) e quindi reimpiegate nel ciclo produttivo, previo dosaggio automatico comandato da sinottico.

Gli inerti in uscita dal forno di essiccazione vengono trasferiti tramite elevatore a tazze chiuso in una bilancia, quindi per caduta nel miscelatore sottostante e di seguito ripartiti nei tre sili di stoccaggio provvisorio del conglomerato. Il prodotto finito viene caricato per caduta sugli automezzi tramite tre punti di caduta: uno per il fine, uno per il grosso ed uno per carichi su motocarri. La zona di carico risulta aperta sui 4 lati. Lateralmente è presente una presa di aspirazione che invia l'aria al bruciatore del forno e quindi al filtro a maniche.

Relativamente al sollevamento di polveri da parte dei mezzi in transito presso l'insediamento, la zona in prossimità delle 2 uscite degli automezzi risulta asfaltata ed almeno settimanalmente viene effettuata una pulizia della parte asfaltata di strada e piazzale mediante motoscopa. I piazzali vengono inoltre mantenuti bagnati mediante passaggi con autobotte.

Per quanto riguarda il comparto rifiuti:

La ditta è soggetta alla comunicazione per l'attività di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06,

L'attività risultava in precedenza iscritta al n. 129 dell'apposito registro provinciale dei soggetti che effettuano operazioni di recupero rifiuti in regime di procedure semplificate.

L'attività non prevede la fase di messa in riserva dei rifiuti, in quanto Frantoi S.r.l. dichiara di non avere la possibilità di dotate il sito di un'area impermeabilizzata destinata a tela operazione; pertanto i rifiuti pervenuti presso l'impianto vengono direttamente sottoposti recupero finale senza essere posti in messa in riserva.

In particolare l'attività prevede quindi:

- il trattamento tramite frantumazione, macinazione e vagliatura [R5] per i rifiuti di cui ai paragrafi 7.1 (rifiuti derivanti da attività di costruzione e/o demolizione), 7.2 (rifiuti di rocce da cave autorizzate), 7.11 (pietrisco tolto d'opera), 7.31bis (terre e rocce da scavo) del D.M. 5 febbraio 1998;

- il recupero di rifiuti di cui al paragrafo 7.6 (conglomerato bituminoso da scarifica di manto stradale a fresato) del D.M. 5 febbraio 1998 per la produzione di conglomerato bituminoso "vergine" a caldo [R5]

La potenzialità massima di trattamento complessiva dell'impianto comunicata da Frantoi S.r.l. è pari a 90t/g.

In base ai quantitativi comunicati la classe di riferimento per la determinazione dell'importo dei diritti di iscrizione da versare annualmente alla Città Metropolitana di Genova è la quarta: superiore o uguale a 6.000 t/a e inferiore alle 15.000 t/a.

Per quanto riguarda il comparto acustica:

l'area ove è proposta l'attività in argomento è classificata come quelle "Aree esclusivamente industriali" Classe VI;
l'attività consiste nell'estrazione e nella frantumazione di materiale lapideo dalla cava, che si trova alle spalle degli impianti, in corrispondenza del civico 401 di Via Adamoli. Il processo produttivo è completato dalla preparazione di conglomerati bituminosi;
le attività rumorose che si andranno ad attivare sono quelle legate all'uso ai macchinari elencati in allegato e che principalmente riguardano:

- impianti di frantumazione (primario e secondario),
- vagli,
- impianti per la preparazione di conglomerati bituminosi,
- impianti accessori (compressore, ecc ...)
- mezzi di movimentazione e di estrazione della materia prima;

la valutazione d'impatto acustico è relativa al periodo diurno;

sono stati effettuati rilievi fonometrici durante il periodo di riferimento diurno;
è stato preso in considerazione quale recettore maggiormente esposto il civico n.104 di Via Molassana, oltre ad altri più distanti;
per la determinazione del livello di emissione si è utilizzata la tecnica dell'analisi temporale, ovvero si è considerato che i Frantoi sono attivi per un tempo inferiore alle 8 ore giornaliere, rispetto alle 16 ore del periodo diurno (06-22), a cui si è fatto riferimento per il calcolo di quest'ultimo;
è stata effettuata una stima del rispetto del limite differenziale diurno di immissione;
i limiti di rumorosità risultano rispettati soprattutto per la notevole distanza che separa lo stabilimento dai recettori potenzialmente più critici e per la presenza di una componente importante dovuta alla rumorosità provocata dalla viabilità lungo le due sponde del Torrente Bisagno.
dai dati elaborati, calcoli e misure risultano rispettati i limiti di legge. Nel caso in cui l'azienda modifichi l'attuale configurazione produttiva si dovrà procedere alla valutazione previsionale d'impatto acustico e quindi alla nuova verifica del rispetto dei limiti acustici applicabili.

DISPONE

- di rilasciare autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R.59/2013 alla Frantoi S.r.l. – Via Adamoli 401 – Genova, in particolare:
- di prendere atto del nulla osta acustico del Comune di Genova prot.PG/2014/386717 /SF in data 29.12.2014 e del relativo allegato
- di autorizzare la ditta Frantoi S.r.l. agli scarichi delle acque reflue industriali derivanti dall'insediamento sito in Via Adamoli 401 nel Comune di Genova, ed aventi recapito nel Torrente Bisagno, nei seguenti punti di coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga Scarico "A" – Longitudine Est 1.498.647 – Latitudine Nord 4.922.275 Scarico "C" – Longitudine Est 1.498.647 – Latitudine Nord 4.922.250 ai sensi della Parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., e della la l. r. 16 agosto 2005, n. 43, nel rispetto dei limiti di cui alla tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- di autorizzare la ditta ditta Frantoi S.r.l. alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'articolo 269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- di autorizzare Frantoi s.r.l. all'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in regime di procedure semplificate di cui agli artcoli 214 e 216 del D.Lgs.152/2006, provvedendo all'iscrizione dell'attività al n.482 nel registro provinciale dei soggetti che effettuano attività di recupero rifiuti, ai sensi dell'art.216 del D.Lgs.152/2006

nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

A) Scarichi Idrici - prescrizioni

1. la ditta dovrà comunicare alla Città Metropolitana di Genova Direzione Ambiente Ambiti Naturali e Trasporti e all'ARPAL Dipartimento Provinciale di Genova, la data di attivazione dello scarico denominato "A" **tempestivamente**, al più tardi contestualmente all'invio delle prime analisi di controllo previste alla successiva lett. m);
2. l'impianto di depurazione chimico-fisico delle acque di processo, dovrà essere sottoposto a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature quali pompe di rilancio, dosatore, agitatore, ecc., dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza al fine di garantire sempre una buona capacità di depurazione;
3. il pozzetto di campionamento sullo scarico "A", in uscita dall'impianto di depurazione, dovrà essere facilmente accessibile per i prelievi del caso e dovrà essere tale da garantire il prelievo anche in caso di scarico non attivo;
4. il bacino di raccolta n°5 dovrà essere periodicamente pulito dai fanghi che si depositano sul fondo, inoltre, gli argini dello stesso bacino, dovranno essere sempre controllati e, se del caso, ripristinati al fine di evitare possibili tracimazioni delle acque;
5. l'intera rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento (canalette, cunette vasche di raccolta, pozzetti, pompe di rilancio, etc...) dovrà essere tenuta costantemente libera da ostruzioni e perfettamente efficiente; i disservizi relativi alle pompe di rilancio delle vasche di raccolta dovranno essere annotati sul quaderno di manutenzione e registrazione dati dello scarico, specificando ora e data del guasto e data e ora del ripristino;

6. le pendenze di scorrimento delle superfici impermeabili interessate dovranno essere tali da garantire il regolare deflusso delle acque ai sistemi di raccolta e convogliamento (caditoie, pozzetti, griglie, ecc.);
7. il contatore volumetrico installato sulla tubazione dello scarico "A", dovrà essere mantenuto sempre in perfetta efficienza. In caso di disservizio e/o sostituzione dovranno essere annotati sul quaderno di registrazione dati la data dello stesso, la data del ripristino, il valore segnato alla data del disservizio e quello segnato alla data di ripristino;
8. la nuova vasca di decantazione (n°5 bis – n°6), dovrà essere periodicamente pulita dai fanghi che si depositano sul fondo al fine di garantire sempre una buona capacità i contenimento e di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento;
9. il canale di gronda per la raccolta delle acque meteoriche provenienti dai versanti limitrofi della cava, così come il canale sul primo gradone di cava che raccoglie le acque non captate dal canale di gronda, dovranno essere mantenuti sgombri da ostacoli (detriti, rocce, vegetazione, ecc.) che possono impedire il regolare deflusso delle acque all'esterno dell'area di cava;
10. l'attivazione degli scarichi di emergenza presenti nella vasca di decantazione n°3 e nel bacino n°6, dovrà essere comunicata alla Città Metropolitana di Genova Direzione Ambiente Ambiti Naturali e Trasporti ed all'ARPAL Dipartimento Provinciale entro le 12 ora successive all'evento ed inoltre registrata sul quaderno di registrazione dati e di manutenzione, compilato ai sensi dell'art.11, punto 5, della l.r. 16 agosto 1995, n. 43;
11. la ditta dovrà mantenere in atto ed applicare il protocollo operativo, adottato dal personale, per quanto riguarda tutte le fasi attinenti alla gestione, recupero e riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento;
12. i valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio;
13. la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico "A" ogni 12 mesi sui seguenti parametri: colore, pH, solidi sospesi totali, idrocarburi totali. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. I risultati analitici dovranno essere trasmesse alla Città Metropolitana di Genova tempestivamente. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Il campione dovrà essere prelevato dal personale del laboratorio che effettuerà le analisi. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR;
14. la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico "C" ogni 12 mesi, e comunque almeno una volta all'anno; sui seguenti parametri: colore, pH, solidi sospesi totali, idrocarburi totali. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. I risultati analitici dovranno essere trasmesse alla Città Metropolitana di Genova. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale e i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Il campione dovrà essere prelevato dal personale del laboratorio che effettuerà le analisi. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA CNR;
15. il termine entro cui effettuare le prime analisi di cui al Punto 2 lett. m) è fissato a 90 giorni dalla data di attivazione dello scarico, che dovrà essere comunicata con le modalità indicate alla precedente lett. a);
16. contestualmente all'invio dei referti di analitici, di cui al punto m), dovrà essere comunicato il valore segnato dal contalitri asservito allo scarico "A" al momento del campionamento;
17. la superficie dell'area di distribuzione carburante dovrà essere mantenuta in buon stato di manutenzione priva di crepe, fessurazioni, buche, ecc., al fine di evitare infiltrazioni negli strati superficiali del suolo di acque contaminate;

18. la superficie di distribuzione carburante non dovrà essere soggetta ad operazioni di lavaggio con acqua, ma pulita mediante idonei materiali assorbenti;
19. la tramoggia estensibile per raccogliere eventuali gocciolamenti di carburante dovrà essere utilizzata all'atto di ogni rifornimento;
20. alla fine di ogni operazione di rifornimento eventuali fuoriuscite accidentali di carburante raccolte nel bacino di contenimento metallico, dovranno essere prontamente recuperate, stoccate in appositi contenitori e gestite come rifiuti;
21. per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle periodiche operazioni di pulizia degli impianti di depurazione, dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture di controllo per un periodo di cinque anni;
22. Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana. Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;
23. Dovranno essere resi sempre accessibili l'impianto di trattamento e lo scarico per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.
24. Il titolare dello scarico, ai sensi dell'art. 11, punto 5, della l. r. 16 agosto 1995, n. 43, dovrà tenere un quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione contenenti le seguenti informazioni:
    - data e ora di disservizi dell'impianto di depurazione;
    - periodo di fermata dell'impianto (ferie, manutenzioni...);
    - manutenzioni ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
    - data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche
    - quanto espressamente indicato nella parte prescrittiva del presente provvedimento.

    Tale quaderno dovrà essere a fogli non staccabili e i suoi fogli dovranno essere numerati a cura del titolare dello scarico. Esso dovrà essere esibito a richiesta della Città Metropolitana e delle strutture tecniche di all'art. 5 della l. r. 43/95, unitamente ad eventuali e ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

B) Emissioni in atmosfera – prescrizioni

1. L'abbattimento del materiale presso il fronte di cava con l'utilizzo di esplosivo dovrà essere effettuato utilizzando microritardi per impedire il brillantamento istantaneo della colata e previa bagnatura delle coltri superficiali della bancata da abbattere. La procedura di bagnatura preventiva delle coltri superficiali della bancata da abbattere dovrà essere seguita anche in occasione di attività di abbattimento del materiale mediante uso di escavatore
2. L'impianto di frantumazione ad umido dovrà sempre essere provvisto di sistemi di bagnatura funzionanti ed efficienti sia sui nastri, sia sui vibrovagli che sulle cadute del materiale da tramoggia.
3. Relativamente all'attività di cava, i macchinari impiegati per la perforazione della roccia dovranno essere sempre dotati di filtri a tessuto per il contenimento delle polveri.
4. L'emissione E1 (forno rotativo) dovrà in qualsiasi condizione di esercizio rispettare i seguenti valori limite in emissione:

Portata max	26000 m^3/h
Polveri	20 mg/m^3 a 0°C e 1013 hPa
NOx	500 mg/m^3 a 0°C e 1013 hPa

I valori sono da intendersi riferiti ad un tenore di O_2 pari al 17 %.

5. L'emissione E3 (frantumazione a secco) dovrà in qualsiasi condizione di esercizio rispettare il seguente valore limite in emissione:

   Polveri: 20 mg/m^3 a 0°C e 1013 hPa

6. La Ditta non potrà procedere all'installazione di condotti by-pass dei filtri sintetici per il contenimento delle polveri asserviti all'impianto di produzione conglomerati bituminosi ed all'impianto di frantumazione a secco della roccia.

7. La Ditta dovrà provvedere al mantenimento dell'efficienza di abbattimento dei filtri per le polveri installati presso l'impianto secondo le seguenti modalità operative:

   E1 forno rotativo:

   - verifica almeno bimestrale dello stato di usura delle maniche, nonché revisione/pulizia delle aspirazioni e degli annessi condotti.
   - sostituzione delle componenti usurate quando necessario
   - taratura, almeno con frequenza annuale, del deprimometro asservito al sistema di abbattimento a secco originante l'emissione E1 al fine di garantirne sempre lo stato di perfetta efficienza.

   E3 frantumazione a secco:

   - verifica almeno mensile dello stato di usura delle maniche, nonchè revisio- ne/pulizia delle aspirazioni e degli annessi condotti;
   - sostituzione delle componenti usurate quando necessario;
   - calibrazione – con frequenza almeno annuale – della sonda triboellettrica inserita nel camino originante l'emissione E3 al fine di garantirne sempre lo stato di perfetta efficienza.

   Gli esiti delle verifiche annuali eseguite alla sonda triboelettrica, asservita all'impianto di frantumazione a secco, ed al deprimometro, asservito all'impianto di produzione conglomerati bituminosi, dovranno essere tenuti presso lo stabilimento per almeno 5 anni dall'ultima verifica e messi a disposizione per eventuali controlli da parte degli enti competenti.

8. La Ditta dovrà annotare gli eventuali disservizi e le manutenzioni ordinarie e straordinarie agli impianti di contenimento, con indicazione della data e del tipo di intervento effettuato su un nuovo registro, vistato dalla Città Metropolitana. Il registro dovrà essere conservato presso la ditta per almeno 5 anni dall'ultima verifica e messo a disposizione per eventuali controlli da parte degli Enti competenti.

9. In caso di disservizio agli impianti di abbattimento la lavorazione a monte dovrà essere immediatamente sospesa e non potrà essere ripresa fino al ripristino della funzionalità degli impianti di abbattimento stessi.

10. La Ditta dovrà provvedere ad interventi di pulizia dei piazzali interni allo stabilimento ed a quant'altro necessario al fine di impedire il trasporto di materiali polverulenti sulla sede stradale limitrofa.

11. Dovranno inoltre essere sempre adottati accorgimenti volti a limitare fenomeni di sollevamento di polvere in atmosfera sia durante la fase di trasporto degli inerti dalle tramogge al punto di carico del forno, sia durante la movimentazione dei mezzi d'opera.

12. I cumuli di materiale inerte soggetti a sollevamento di polveri per azione eolica dovranno essere collocati e gestiti con le modalità idonee ad evitare emissioni diffuse in atmosfera.

13. La Ditta dovrà effettuare annualmente controlli analitici annuali alle emissioni E1 (forno rotativo) ed E3 (frantumazione a secco) per il parametro polveri. Campionamenti e determinazioni analitiche dovranno essere eseguite in conformità alle seguenti metodiche:

Manuale UNICHIM 158/1988	Misure alle emissioni. Strategie di campionamento e criteri di valutazione
Norma UNI EN 10169 2001	Misure alle emissioni Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati per mezzo del tubo di pitot
Norma UNI EN 15259:2008	Emissioni da sorgente fissa. Requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e dell'obiettivo, del piano e del rapporto di misurazione

Norma UNI EN 13284 1: 2003	Emissioni da sorgente fissa- determinazione della concentrazione in massa di polveri in basse concentrazioni metodo manuale gravimetrico

Gli esiti delle verifiche analitiche annuali dovranno essere conservate per almeno 5 anni dalla data della loro esecuzione presso lo stabilimento a disposizione degli enti di controllo.

14. l'utilizzo di metodi alternativi a quelli indicati nel precedente punto 13) dovrà essere preventivamente concordato con la Città Metropolitana di Genova prima dello svolgimento di qualunque attività di controllo.

15. i condotti di espulsione dei fumi originanti le emissioni E1 ed E3 dovranno essere conformi a quanto indicato nella norma UNI EN 15259:2008. In caso di impedimenti tecnico-strutturali tali da non consentire la rispondenza dei condotti a quanto stabilito dalla suddetta norma UNI, la Ditta, entro 60 giorni dal ricevimento della presente autorizzazione, dovrà inoltrare una relazione tecnica completa di schemi con le motivazioni espresse circa le scelte adottate.

C) Attività recupero rifiuti – Prescrizioni

1. Nelle aree dell'impianto indicate nella planimetria allegata potranno essere svolte attività il recupero (R5) delle tipologie di rifiuti riportate, con le relative modalità e quantitativi massimi di trattamento, nell'allegato 1;
2. il quantitativo massimo di rifiuti trattati presso l'impianto dovrà essere mantenuto inferiore a 90t/g;
3. i rifiuti di cui all'allegato 1 dovranno essere conferiti a soggetti debitamente autorizzati per le eventuali ulteriori fasi di recupero;
4. dovranno essere tempestivamente presentate alla Città Metropolitana di Genova le dichiarazioni attestanti i requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del D.M. 5.2.1998 in occasione di ogni eventuale futura variazione dei soggetti individuati dallo stesso art. 10 citato;
5. entro il 30 aprile di ogni anno dovranno essere versarti alla Città Metropolitana di Genova i diritti di iscrizione determinati secondo quanto disposto dall'art. 214 comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
6. prima della messa in esercizio dell'attività, dovrà essere costituita per tutta la durata della presente autorizzazione, una garanzia finanziaria a favore della Città Metropolitana di Genova mediante fideiussione di entità pari ad una copertura di Euro € 135094,69 con una delle seguenti modalità:
   - reale e valida cauzione ai sensi dell'art. 54 del regio decreto 23 maggio 1924 n. 827 e successive modifiche ed integrazioni;
   - polizza fideiussoria che preveda l'espressa rinuncia al beneficiario della preventiva escussione del debitore principale e la sua operatività entro 15 giorni a semplice richiesta scritta dell'Amministrazione e senza eccezioni, con efficacia fino a svincolo da parte dell'Amministrazione beneficiaria;
7. dovrà essere mantenuta per tutta la durata della presente autorizzazione una polizza assicurativa a copertura di eventuali danni ambientali e danni a terzi derivanti dall'esercizio dell'attività di recupero;
8. per ogni altro aspetto l'attività dovrà essere svolta nel rispetto delle norme tecniche gestionali e nel mantenimento delle condizioni e dei requisiti stabiliti dagli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. nonché dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
9. alla chiusura dell'impianto:
   - dovrà essere assicurata la messa in sicurezza del sito e il ripristino del luogo, compatibile con la destinazione d'uso del sito stesso, in conformità alla normativa vigente;
   - la Società dovrà assicurare la rimozione dall'area dei rifiuti presenti;
   - la Società dovrà predisporre controlli sulle matrici ambientali potenzialmente suscettibili di contaminazione determinata dall'attività svolta; nel caso la tipologia dei rifiuti stoccati e le condizioni di esercizio dell'attività consentano di escludere la compromissione delle matrici ambientali, dovrà comunque essere relazionato sulle motivazioni alla base di tale conclusione.

Altresì si ricorda che:

- nelle more dell'emanazione del decreto previsto dall'art. 214 comma 6 del D.lgs. 152/06, per la determinazione dei diritti di iscrizione (prescritti alla lettera e) al registro provinciale dei soggetti che effettuano operazioni di recupero rifiuti, si applicano le disposizioni di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente 21 luglio 1998, n.350;
- la Società dovrà provvedere alla adozione e messa in atto di tutti i dispositivi in materia di prevenzione e sicurezza dell'ambiente di lavoro in base alle norme vigenti ed eventualmente secondo le modalità dettate e/o concordate dalla S.C.P.S.A.L. della ASL competente;

D) Acustica – Prescrizioni

1. i macchinari devono essere utilizzati esclusivamente durante il periodo diurno,
2. i frantoi devono essere attivi esclusivamente per un tempo inferiore alle 8 ore giornaliere,
3. nel caso in cui l'Azienda modifichi l'attuale configurazione produttiva la stessa dovrà procedere alla valutazione previsionale d'impatto acustico e quindi alla nuova verifica del rispetto dei limiti acustici vigenti.

La presente Autorizzazione Unica Ambientale ha durata pari ad anni quindici (15) dalla data di adozione del presente provvedimento; sei (6) mesi prima della scadenza dovrà esserne chiesto il rinnovo;

INVIA

Il presente provvedimento al S.U.A.P. del Comune di Genova, per la successiva trasmissione:

1. al Gestore
2. all'ARPAL;
3. alla Regione Liguria
4. al Comune di Genova
5. alla ASL 3
6. alla Sezione Regionale della Liguria dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR ai sensi di legge entro 60 gg dalla trasmissione dell'atto stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg

Il Direttore
Dott. Paolo Sinisi

Determinazione n. 681 del 24 febbraio 2015

Attestazione di esecutività

La determinazione dirigenziale è diventata esecutiva, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del TUEL d.Lgs 267/2000 o dell'art. 77, comma 4, del Regolamento Provinciale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, dal 23 febbraio 2015

f.to Il Segretario Generale o suo delegato

Genova, li 23 febbraio 2015

Certificato di pubblicazione

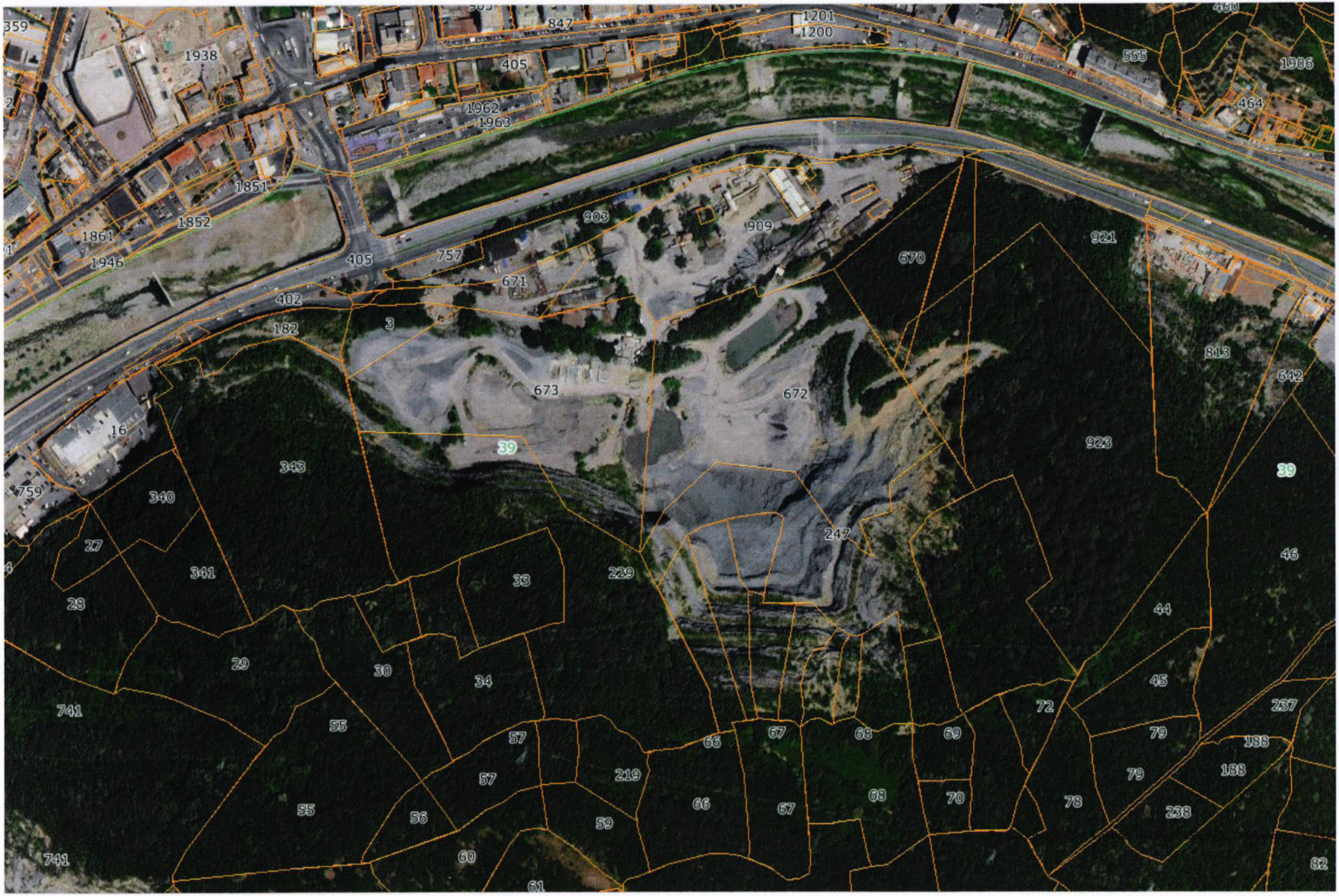
La determinazione dirigenziale è pubblicata all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana di Genova dal **24 febbraio 2015** al **11 marzo 2015**



21/06/13

FRANTOIL S.r.
L'Amministratore
Dr. Mario Cavalieri

* AREA STOCCAGGIO TERRE E ROCCE DA SCAVO DEDICATA


359
1938
847
1201
1200
460
555
1906
405
1962
1963
464
1851
1852
1861
1946
405
757
903
909
921
670
671
402
182
3
813
642
673
672
16
39
923
39
343
759
340
27
247
46
341
229
33
28
44
29
30
34
45
741
55
57
66
67
68
69
72
257
79
188
57
219
79
188
55
56
59
66
67
68
70
78
238
741
60
61
82

FRANTOI S.r.l.

Cava ed impianto Conglomerati Bituminosi

Progettazione e Direzione opere civili
Esecuzione Pavimentazioni stradali
Stime e perizie

Ufficio e Sede: 16165 Genova - Via Adamoli 401

Tel 010.836.10.94 voce/fax 010.836.22.04 - E-mail: amministrazione@frantoisrl.it
P.I. / C.F. 02469560102
cap. soc. Lit. 200.000.000 int. Versato
Trib. Ge. 57358/39301 C.C.I.A.A. 274335

Genova li 17/03/2014

prot. 14014



spett.le
COMUNE DI GENOVA
Direzione Sviluppo Urbanistico e
Grandi Progetti
Sportello Unico per le Imprese
Via di Francia 1
16149 GENOVA

Oggetto: Rinnovo autorizzazione attività estrattiva "Cava Montanasco"

(procedure di conferenza dei serviziai sensi dell'art. 11 della L.R. 05/04/2012 n. 12
SU 189/2012

Alla presente si allega a comnpletamento del progetto in oggetto :

PROGETTO DI VARIANTE AL PROGRAMMA DEI LAVORI APPROVATO DGR n. 183/2003

Relazione idraulica – verifica canala di scolo principale-verifica canaline di regimentazione delle acque al piede dei gradoni- verifica tubazione di drenaggio

Tav.1.p.v.	Stato attuale di cava in sc.1:500
Tav.2.p.v.	Progetto approvato 2003 DGR n. 183/2003, in sc. 1:500
Tav.3.p.v.	Inquadramento catastale della cava in sc 1:500
Tav.4.p.v.	Sovrapposizione stato attuale progetto approvato in sc. 1:500
Tav.5.1.p.v.	Sezioni di raffronto stato attuale – progetto approvato – Sezz.n.1-9 in sc.1:1.000
Tav.5.2.p.v.	Sezioni di raffronto stato attuale – progetto approvato – Sezz.n10-23 in sc. 1:1000
Tav.6.p.v.	Sovrapposizione progetto approvato – progetto in variante in sc.1:500
Tav.7.1.p.v.	Sezioni di raffronto progetto approvato – progetto in variante – Sezz.n. 1-9 in sc 1:1000
Tav.7.2.p.v.	Sezioni di raffronto progetto approvato – progetto in variante – Sezz.n.10-23 in sc 1:1000

PROGRAMMA DEI LAVORI

Relazione illustrativa della situazione attuale e programma dei lavori

Tav.1.p.c.	Inquadramento catastale progetto di variante in sc.1:1.500
Tav.2.p.c.	Riprofilatura e messa in sicurezza del fronte Sud-Est della cava, in sc. 1:1.500
Tav.3.p.c.	Prima fase di scavo – gradone a 125m, in sc. 1:1.500
Tav.4.p.c.	Seconda fase di scavo – gradone a 110m, in sc.1:1.500

FRANTOI S.r.l.
Cava ed impianto Conglomerati Bituminosi
Progettazione e Direzione opere civili
Esecuzione Pavimentazioni stradali
Stime e perizie

Ufficio e Sede: 16165 Genova - Via Adamoli 401
Tel 010.836.10.94 voce/fax 010.836.22.04 - E-mail: frantoi@tin.it
P.I. / C.F. 02469560102
cap. soc. Lit. 200.000.000 int. Versato
Trib. Ge. 57358/39301 C.C.I.A.A. 274335

Tav.5.p.c.	Terza fase di scavo – gradone a 95m. in sc.1:1.500
Tav.6.p.c.	Quarta fase di scavo – gradone a 80m.in sc. 1:1.500
Tav.7.p.c.	Quinta fase di scavo – fosssa a 66,5m., in sc.1:1.500
Tav.8.p.c.	Sesta fase di abbancamento – berma ad 80m., in sc.1:1500
Tav.9.p.c.	Settima fase abbancamento – berma ad 95m., in sc.1:1500
Tav.10.p.c.	Prima fase di scavo lato SE gradone a 130m, in sc. 1:1.500
Tav.11.p.c.	Seconda fase di scavo lato SE gradone a 115m, in sc.1:1.500
Tav.12.p.c.	Terza fase di scavo lato SE gradone a 100m. in sc.1:1.500
Tav.13.p.c.	Quarta fase di scavo lato SE gradone a 85m.in sc. 1:1.500
Tav.14.p.c.	Quinta fase di scavo lato SE gradone a 65m., in sc.1:1.500
Tav.15.p.c.	Sesta fase di scavo lato SE gradone a 55m., in sc.1:1.50
Tav.16.p.c.	Fase di abbancamento lato SE rilevato a 61m., in sc.1:1500
Tav.17.1.	Sezioni di raffronto stato attuale-stato di progetto in variante-Sezz. 1-9 in sc. 1:1.000
Tav.10.2..p.c.	Sezioni di raffronto stato attuale-stato di progetto in variante-Sezz.10-23in sc. 1:1.000

PROGETTAZIONE GEOLOGICA DEL POLO ESTRATTIVO

Relazione di sintesi del modello geologico – strutturale

Tav.n.01 Geo	Carta geologico strutturale in sc., 1:500
Tav.n.02 Geo	Carta della qualità dell'ammasso roccioso in sc., 1:500
Tav.n.03 Geo	Sezioni geologico strutturale , sc., 1:1.00

Relazione di sintesi del modello geotecnico e verifiche di stabilità all'equilibrio limite

Tanto Vi dovevamo e distintamente Vi salutiamo

FRANTOI srl
L'amministratore unico
rag. Mario Cavalletti

CP

XIV

SEAP uff. 41-42
Sig.ra AUDINO

Comune di Genova
Sportello Unico per le Imprese
via di Francia, 1 Genova

bollo corrente

Oggetto : **Permesso di costruire (istanza rinnovo autorizzazione) relativo a:**
RINNOVO AUTORIZZAZIONE PER ATTIVITA' ESTRATTIVA – CAVA "MONTANASCO" - GENOVA

Procedimento mediante Conferenza di Servizi
(Art. 10 Legge Regione Liguria 5 aprile 2012 n.10)

Il sottoscritto .....CAVALLETTI MARIO.....nella sua qualità di legale rappresentante della .....FRANTOI S.r.l.....
con sede in ..GENOVA..... via / piazza....G. ADAMOLI.....civ.. 401.....CAP..16165.....
recapito telefonico..010.8362204.. fax 010.8361094. e-mail.....
c.f./p.i. .02469560102.....
iscritta alla C.C.I.A.A. di.....GENOVA..... con il n...274335...

indirizzo presso il quale debbono essere inviate tutte le comunicazioni inerenti la presente istanza .....VIA ADAMOLI 401 – 16165 GENOVA.....
.....
numero fax presso il quale possono essere inviate tutte le comunicazioni inerenti la presente istanza.....010.8361094.....

dovendo :

COMUNE DI GENOVA
S.U.- 189 - 14 AGO 12
DIREZIONE URBAN LAB - SVILUPPO URBANISTICO DEL TERRITORIO - SPORTELLO UNICO PER LE IMPRESE

☐ **realizzare**
☐ **ristrutturare**
☐ **ampliare**
☐ **cessare**
☐ **riattivare**
☐ **localizzare**
☐ **riconvertire**
☑ **rinnovare autorizzazione estrattiva esistente**

l'impianto produttivo relativo all'attività di ESTRAZIONE E FRANTUMAZIONE DI MATERIALI LAPIDEI DA COSTRUZIONE (CALCARE)
.....
situato in via/piazza.....G. ADAMOLI....civ. .401, Municipio. IV MEDIA VALBISAGNO (dati catastali N.C.E.U./ **N.C.T**. sezione GE E, foglio 39, mappale 36, 247, 305, 659, 670, 672 sub ----)
nell'immobile di proprietà di .....CAVALLETTI S.r.l.....

(se il Richiedente è persona diversa dal Proprietario dell'immobile è necessario produrre una dichiarazione di quest'ultimo da cui risulti che è a conoscenza della presentazione della presente istanza, allegando fotocopia del documento di identità del Proprietario medesimo)

visti

SCHEMA N. 167652
DEL PROT. GEN. ANNO 2002

N. 183
IN DATA 21/02/2003

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Direzione Centrale Presidenza e Coordinamento dell'Azione Regionale
Affari Giunta - Servizio

SEDUTA DELLA GIUNTA REGIONALE : N 2449 del 21/02/2003

OGGETTO : RINNOVO AUTORIZZAZIONE REGIONALE E CONTESTUALE VARIANTE PROGRAMMA COLTIVAZIONE CAVA DI CALCARE DENOMINATA "MONTANASCO" IN COMUNE DI GENOVA (GENOVA) DELLA DITTA FRANTOI S.R.L., CON SEDE IN GENOVA (GENOVA), VIA ADAMOLI, 401.

CERTIFICAZIONE DELLE RISULTANZE DELL'ESAME DELL'ATTO

Si ATTESTA che nel corso dell'odierna seduta della Giunta Regionale, PRESIDENTE il Sig. Sandro Biasotti , con la partecipazione dei seguenti Componenti, che si sono espressi in conformità di quanto a fianco di ciascuno indicato:

PRESENTI	ASSENTI	I COMPONENTI DELLA GIUNTA - SIGNORI		VOTI ESPRESSI		
				FAVOR.	ASTEN.	CONTR.
X		Sandro Biasotti	- Presidente	X		
X		Vincenzo Gianni Plinio	- Vice Presidente	X		
	X	Nicola Abbundo	- Assessore			
X		Vittorio Adolfo	- Assessore	X		
X		Giacomo Gatti	- Assessore	X		
X		Piero Gilardino	- Assessore	X		
	X	Roberto Levaggi	- Assessore			
	X	Luigi Morgillo	- Assessore			
X		Renata Oliveri	- Assessore	X		
X		Franco Orsi	- Assessore	X		
7	3			7		

RELATORE alla Giunta Dott. Giacomo Gatti e con l'assistenza del Segretario Generale e del Dott. Franco Rizzo, che ha svolto le funzioni di SEGRETARIO

LA GIUNTA REGIONALE

all'unanimità HA APPROVATO il provvedimento proposto secondo lo schema il cui testo integrale è riportato in originale da pag. 1 a pag. 4 della presente cartella, autenticato dal Segretario della Giunta Regionale.

MARCA DA BOLLO
10,33 Euro

Data - IL SEGRETARIO
21/02/2003 (Dott. Franco Rizzo)

Il presente ATTO viene contraddistinto col numero, a margine indicato, del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE - Parte I

RISULTANZE DELL'ESAME

AUTENTICAZIONE COPIE

AFFARI GIUNTA
P..... C ..... S .....
IL FUNZIONARIO
(Roberta Rossi)

CODICE PRATICA :

montanas

PAGINA : 1

COD. ATTO : DELIBERAZIONE [ESECUTIVA] [NON SOGGETTA A CONTROLLO]

SCHEMA N..... 167652
DEL PROT. GEN. ANNO.....2002

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale
Dipartimento Sviluppo Economico
Attivita' Estrattive - Ufficio

OGGETTO : RINNOVO AUTORIZZAZIONE REGIONALE E CONTESTUALE VARIANTE PROGRAMMA COLTIVAZIONE CAVA DI CALCARE DENOMINATA "MONTANASCO" IN COMUNE DI GENOVA (GENOVA), DELLA DITTA FRANTOI S.R.L., CON SEDE IN GENOVA (GENOVA), VIA ADAMOLI, 401.

DELIBERAZIONE [ESECUTIVA] N. 183 del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA IN DATA 21-2-03

LA GIUNTA REGIONALE

- VISTA la legge regionale 10 aprile 1979, n° 12, recante: "Norme sulla disciplina della coltivazione di cave e torbiere", e successive modificazioni ed integrazioni, nonchè la legge regionale 24 luglio 2001, n° 21;
- VISTO il D.Leg.vo 29 ottobre 1999, n° 490; recante: "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, a norma dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1997, n° 352";
- VISTA la legge regionale 30 dicembre 1998, n° 38, avente ad oggetto: "Disciplina della valutazione di impatto ambientale";
- VISTA la legge regionale 22 gennaio 1999, n° 4, avente ad oggetto: "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico";
- VISTA la deliberazione del Consiglio regionale n° 16 del 29 febbraio 2000, con la quale è stato approvato il Piano Regionale Territoriale delle Attività di Cava;
- ATTESO che l'entrata in vigore del P.R.T.A.C. comporta – ai sensi dell'art. 2, comma 4, della l.r. n° 12/1979 e s.m.– la prevalenza automatica delle prescrizioni e dei vincoli ivi contenuti nei confronti degli atti di pianificazione territoriale delle Province, nonché degli strumenti urbanistici comunali;
- VISTA la propria deliberazione n° 5380 del 22 settembre 1983, con la quale è stata rilasciata alla Ditta Frantoi S.r.l., con sede in Genova (Genova), Via Molassana, 91, l'autorizzazione per la prosecuzione dell'esercizio di attività estrattiva nella cava di calcare denominata "MONTANASCO" in Comune di Genova (Genova);
- VISTA la propria deliberazione n° 530 del 9 febbraio 1989, con la quale è stata rilasciata alla Ditta Frantoi S.r.l. l'autorizzazione alla variante del programma di coltivazione a suo tempo autorizzato;
- VISTA la propria deliberazione n° 332 del 12 febbraio 1998, con la quale - in ottemperanza all'art. 20 della l.r. n° 63/1993 - è stato rideterminato in lire 600.000.000.= (seicentomilioni) il deposito cauzionale a suo tempo stabilito a garanzia dell'esecuzione degli interventi di sistemazione ambientale, prestato dalla Ditta esercente;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Gigliotti) 16/12/02

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Franca Rizzo)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

AFFARI GIUNTA
P..... C..... C.....
IL FUNZIONARIO
(Roberta Rossi)

CODICE PRATICA
montanas

PAGINA : 1

COD. ATTO : DELIBERAZIONE [ESECUTIVA] [NON SOGGETTA A CONTROLLO]

SCHEMA N..... 167652 DEL PROT. GEN. ANNO.....2002	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento Sviluppo Economico Attivita' Estrattive - Ufficio

- PRESO ATTO che la cava in argomento è stata sottoposta a regime normativo di "cava di Tipo D" dal P.R.T.A.C., le cui Norme di Attuazione prevedono la presentazione di un nuovo progetto che comporti, a fine coltivazione, un corretto inserimento del sito nel contesto ambientale e fisico-morfologico, entro un anno dall'approvazione del Piano stesso;

- VISTA l'istanza pervenuta in data 12 luglio 2001 e completata in data 10 settembre 2001, con la quale la Ditta Frantoi S.r.l. ha chiesto alla Regione, ai sensi della legge regionale n° 12/1979 e s.m. ed in conformità alle disposizioni del precitato P.R.T.A.C., il rinnovo dell'autorizzazione regionale per l'esercizio dell'attività estrattiva e contestuale variante al programma di coltivazione della cava in oggetto;

- VISTA la comunicazione relativa all'avvio di procedimento amministrativo, effettuata ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge 7 agosto 1990, n° 241, e artt. 9 e 10 della legge regionale 6 giugno 1991, n° 8, con nota prot. n° 101438/3313 del 13 luglio 2001;

- VERIFICATO che la zona interessata dall'intervento è soggetta a vincolo paesistico-ambientale ed a vincolo per scopi idrogeologici;

- DATO ATTO che con nota prot. n° 140443/4428 del 5 ottobre 2001 è stata data comunicazione dell'istanza in oggetto al Comune di Genova, interessato per territorio, al fine di consentire allo stesso di trasmettere eventuali osservazioni al riguardo;

- VISTA la nota prot. n° 5403 del 2 novembre 2001, con la quale il Comune di Genova ha trasmesso la deliberazione della Giunta comunale n° 01206 del 25 ottobre 2001, integrata con deliberazione n° 00428 dell'11 aprile 2002, trasmessa con nota prot. n° 2127 del 10 maggio 2002, contenenti osservazioni critiche recepite nel verbale della Conferenza di Servizi nella seduta del 13 novembre 2002, allegato al presente provvedimento quale sua parte integrante e necessaria;

- PRESO ATTO che la Conferenza di Servizi - di cui alla l.r. n° 21/2001 - ha accertato che l'intervento in argomento non è soggetto alla procedura screening di cui alla l.r. n° 38/1998 e si è pronunciata favorevolmente rispetto al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva della cava in oggetto con contestuale variante al programma di coltivazione, e rispetto al rilascio dell'autorizzazione paesistico-ambientale e dell'autorizzazione per zone sottoposte a vincolo idrogeologico, come risulta dal verbale in data 13 novembre 2002, allegato al presente provvedimento quale sua parte integrante e necessaria;

- CONSIDERATO che, come da documentazione agli atti, la Ditta esercente ha la piena disponibilità dei fondi interessati dagli interventi programmati, per cui risulta soddisfatto il requisito di cui all'art. 5, comma 1, lettera b), della l.r. n° 12/1979 e s.m.;

- ACQUISITA la documentazione di cui al D.P.R. n° 252/1998, dalla quale risulta l'insussistenza delle cause ostative previste dalla normativa antimafia;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO (Geom. Luigi Gigliotti) 16/12/02	Data - IL SEGRETARIO (Dott. Franco Rizzo)

ATTO	**AUTENTICAZIONE COPIE** AFFARI GIUNTA p..... c ..... c ..... IL FUNZIONARIO (Roberta Rossi)	**CODICE PRATICA** montanas
PAGINA : 2		
	COD. ATTO : DELIBERAZIONE [ESECUTIVA] [NON SOGGETTA A CONTROLLO]	

SCHEMA N..... 167652 DEL PROT. GEN. ANNO.....2002	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento Sviluppo Economico Attivita' Estrattive - Ufficio

- VISTA la deliberazione della Giunta regionale n° 7267 del 21 ottobre 1994, che ha stabilito i criteri per la rideterminazione della garanzia di cui all'art. 10 della l.r. n° 12/1979 e s.m.;

- VERIFICATO che dai calcoli effettuati sulla base dei criteri suddetti il deposito cauzionale da stabilirsi a garanzia dell'esecuzione degli interventi di sistemazione ambientale dei siti interessati dal progetto in argomento rimane invariato rispetto a quello a suo tempo imposto;

- RITENUTO di accogliere l'istanza inoltrata dalla Ditta in oggetto;

- SU PROPOSTA dell'Assessore allo Sviluppo Economico, Giacomo Gatti;

D E L I B E R A

1) - **Di rilasciare, ai sensi della l.r. n° 12/1979 e s.m. e della l.r. n° 21/2001, il rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva nella cava di calcare denominata "MONTANASCO" in Comune di Genova (Genova), alla Ditta Frantoi S.r.l. (Cod. Fisc. 02469560102), con sede in Genova (Genova), Via Adamoli, 401, con contestuale variante al programma di coltivazione, comprensiva dell'autorizzazione di cui all'art. 35, comma 1, della l.r. n° 4/1999, e dell'autorizzazione di cui all'art. 151 del D.Leg.vo n° 490/1999.**

2) - **Di stabilire che l'autorizzazione, per quanto concerne l'attività di cava di cui alla l.r. n° 12/1979 e s.m., ha validità di anni 10 (dieci) dalla data del presente provvedimento.**

3) - **Di stabilire che l'autorizzazione al vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999, ha validità di anni 10 (dieci) dalla data del presente provvedimento.**

4) - **Di dare atto che la durata dell'autorizzazione ai fini paesaggistici è di anni 5 (cinque) dalla data del presente provvedimento, così come previsto dall'art. 16 del R.D. n° 1357/1940, applicabile ai sensi dell'art. 161, comma 2, del D.Leg.vo n° 490/1999; pertanto la Ditta esercente dovrà presentare, prima della scadenza di tale periodo, istanza di rinnovo dell'autorizzazione ai fini paesaggistici, dinanzi all'Amministrazione competente in materia ambientale.**

5) - **Di prescrivere che la Ditta esercente esegua il progetto in conformità agli elaborati progettuali allegati alla presente deliberazione quale parte integrante e necessaria.**

6) - **Di disporre che la Ditta in premessa è tenuta ad osservare le prescrizioni indicate nel verbale 13 novembre 2002 della Conferenza di Servizi in sede decisoria, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e necessaria.**

7) - **Di dare atto che l'ammontare della garanzia di cui all'art. 10, comma 1, lettera c), della l.r. n° 12/1979 e s.m., per le motivazioni di cui in premessa, resta invariato e dovrà essere convertito in divisa euro, per l'importo di 309.874,14.= (trecentonovemilaottocentossettantaquattro/14), in conformità alle disposizioni di cui al D.Leg.vo 24 giugno 1998, n° 213.**

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	Data - IL SEGRETARIO
(Geom. Luigi Gigliotti) 16/12/02	(Dott. Franco Rizzo)

ATTO	AUTENTICAZIONE COPIE AFFARI GIUNTA P..... C..... C ..... IL FUNZIONARIO (Roberta Rossi)	CODICE PRATICA montanas
PAGINA : 3		
	COD. ATTO : DELIBERAZIONE [ESECUTIVA] [NON SOGGETTA A CONTROLLO]	

SCHEMA N..... 167652
DEL PROT. GEN. ANNO.....2002

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale
Dipartimento Sviluppo Economico
Attivita' Estrattive - Ufficio

8) - Di avvisare che:

a) l'autorizzazione è rilasciata senza pregiudizio degli eventuali diritti di terzi;

b) il presente provvedimento verrà comunicato, ai sensi dell'art. 6, comma 1, della l.r. n° 12/1979 e s.m., e dell'art. 151, comma 4, del D.Leg.vo n° 490/1999, al Ministero dell'Ambiente, il quale ha il potere di annullarlo, con efficacia retroattiva, entro i sessanta giorni successivi alla ricezione della relativa comunicazione;

c) il rilascio della presente autorizzazione verrà comunicato - ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n° 1229 del 26 ottobre 2001 - allo Sportello Unico del Comune di Genova ai meri fini di pubblicità ed inserimento nel proprio archivio informatico;

d) avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni o, alternativamente, ricorso amministrativo straordinario al Presidente della Repubblica, entro centoventi giorni dalla comunicazione dello stesso.

Il presente provvedimento viene pubblicato, per estratto, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria.

FINE TESTO

Si attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile del presente atto.

Data - IL DIRIGENTE
18/12/02
(Per. Ind. Amalio Montomoli)

MARCA DA BOLLO
10,33 Euro

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Gigliotti) 16/12/02

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Franco Rizzo)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

AFFARI GIUNTA
P..... C.....
IL FUNZIONARIO
(Roberta Rossi)

CODICE PRATICA

montanas

PAGINA : 4

COD. ATTO : DELIBERAZIONE [ESECUTIVA] [NON SOGGETTA A CONTROLLO]

SCHEMA N..... 167652
DEL PROT. GEN ANNO 2002

N. 183
IN DATA : 21-2-03

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale
Dipartimento Sviluppo Economico
Attivita' Estrattive - Ufficio

OGGETTO : RINNOVO AUTORIZZAZIONE REGIONALE E CONTESTUALE VARIANTE PROGRAMMA COLTIVAZIONE CAVA DI CALCARE DENOMINATA "MONTANASCO" IN COMUNE DI GENOVA (GENOVA), DELLA DITTA FRANTOI S.R.L., CON SEDE IN GENOVA (GENOVA), VIA ADAMOLI, 401.

DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE

da pag. 2 a pag. 6 – Verbale Conferenza di Servizi 13.11.2002;
da pag. 7 a pag. 17 – Relazione di progetto e verifica compatibilità paesistica;
da pag. 18 a pag. 29 – Relazione geomineraria;
da pag. 30 a pag. 41 – Planimetrie;
da pag. 42 a pag. 54 – Documentazione fotografica;
da pag. 55 a pag. 76 – Relazione illustrativa.

PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 76.

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Giglioni) 16/12/02

ALLEGATO ALL'ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE
AFFARI GIUNTA
P..... C .....
IL FUNZIONARIO
(Roberta Rossi)

CODICE PRATICA : montanas

PAGINA : 1

COD. ATTO : DELIBERAZIONE [ESECUTIVA] [NON SOGGETTA A CONTROLLO]

SCHEMA N. 167652 DEL PROT. GEN. ANNO 2002	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento Sviluppo Economico Attivita' Estrattive - Ufficio

CONFERENZA DI SERVIZI
di cui all'art. 5, comma 4, della l.r. n. 21/2001

SEDUTA DEL GIORNO 13 novembre 2002

****

ARGOMENTO:

Pronunciamento sulla istanza pervenuta in data 12 luglio 2001 dalla Ditta Frantoi S.r.l. tesa all'ottenimento del rinnovo dell'autorizzazione regionale per l'esercizio dell'attività estrattiva e contestuale variante al programma di coltivazione della cava di calcare denominata "MONTANASCO", in Comune di Genova (Genova).

****

vista la l.r. n. 21/2001, entrata in vigore il 2 agosto 2001, ed in particolare:

- l'art. 5, che prevede la Conferenza di Servizi per l'istruttoria delle domande inerenti all'attività estrattiva e prevede altresì che la Regione emani un unico provvedimento contenente tutti gli atti autorizzativi di sua competenza all'uopo necessari;

- l'art. 6, che prevede lo spostamento in capo alla Regione della competenza al rilascio delle autorizzazioni di cui agli artt. 35, comma 1 e 47, comma 4. della l.r. n° 4/1999, qualora l'attività estrattiva debba svolgersi in zona sottoposta a vincolo per scopi idrogeologici;

vista la circolare del Segretario Generale prot. n° 794 dell'8 novembre 2001, che disciplina il funzionamento della precitata Conferenza di Servizi;

vista la nota prot. n° 4555 del 30 ottobre 2002, con la quale è stata convocata la seduta della Conferenza di Servizi in sede decisoria;

SONO PRESENTI ALLA SEDUTA:
Per. Min. Arnaldo Montomoli - Ufficio Attività Estrattive - Presidente;
Dott. Renato Mele - Ufficio Tutela Paesistica;
Dott. Maurizio Iallonghi - Settore Assetto del Territorio e Controllo Tecnico;
Dott.ssa Paola Solari - Ufficio Valutazione di Impatto Ambientale;
Dott. Marco Rossi - Ufficio Attività Estrattive - Relatore;
Geom. Luigi Gigliotti - Ufficio Attività Estrattive - Responsabile unico del procedimento;
Sig.ra Anna Scotto - Ufficio Attività Estrattive - Segretario.

NON E' PRESENTE ALLA SEDUTA la Struttura Politiche e Programmi Ambientali in quanto la zona interessata dall'intervento non è sottoposta alle disposizioni di cui al D.P.R. n° 357/1997 e alla D.G.R. n° 646/2001;

premesso che:

- l'istanza presentata è volta all'ottenimento del rinnovo dell'autorizzazione regionale e contestuale variante al programma di coltivazione autorizzato con deliberazione della Giunta regionale n° 5380 del 22 settembre 1983, successivamente variato con D.G.R. n° 530 del 9 febbraio 1989, in quanto la cava è assoggettata a regime normativo di Tipo D;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Gigliotti) 16/12/02

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Franco Rizzo)

AFFARI GIUNTA
P. ..... e .....
IL FUNZIONARIO
(Roberta Rossi)

- la pratica in esame è stata presentata nell'ambito della Conferenza di Servizi in data 20 marzo 2002, da dove è emersa la completezza della documentazione prodotta e pertanto si restava in attesa dei pareri da parte delle strutture coinvolte nell'istruttoria;

- la pratica in oggetto, risultando completa, necessita del prescritto pronunciamento previsto dalla normativa citata;

LA CONFERENZA DI SERVIZI

in sede decisoria

visto il progetto presentato, riferito alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione regionale all'esercizio dell'attività estrattiva e contestuale variante al programma di coltivazione della cava di calcare denominata "MONTANASCO", in Comune di Genova;

verificato che il programma di coltivazione presentato rispecchia quello a suo tempo autorizzato con le limitazioni ed i vincoli di sicurezza e di stabilità proposti od imposti con provvedimenti cautelativi; in particolare prevede:

- la prosecuzione della gradonatura del versante centrale-sinistro del fronte interessato dalla cava, posto indicativamente fra le sezioni 0-0 e 5-5, con gradoni aventi altezza di mt. 25 ed una pedata variabile fra i 5 e i 10 mt.;
- il congelamento della situazione attuale per quanto concerne il versante centrale-destro del fronte di cava, al fine di non compromettere la stabilità dei tralicci di alta tensione presenti a monte del ciglio superiore fra le sezioni 6-6 e 7-7;
- l'abbassamento dell'attuale piazzale di cava da quota mt. 75 a quota mt. 66 circa, lasciando in posto un gradone a quota 75 di larghezza variabile da mt. 6 a mt. 10;
- la sistemazione ambientale dei gradoni verrà effettuata non appena raggiunti i limiti di progetto (i gradoni della parte centrale-destra non risultano raggiungibili con piste di servizio nè in situazione attuale nè in situazione definitiva);
- i piazzali di servizio saranno utilizzati per insediamenti di tipo industriale e per tale motivo non sono previsti interventi di sistemazione ambientale;

dato atto che l'istanza in argomento è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune di Genova dall'1 al 15 agosto 2001 senza seguito di opposizioni;

vista la verifica preliminare di compatibilità, redatta in data 17 ottobre 2001 dall'Ufficio Attività Estrattive, comprensiva della dichiarazione di compatibilità con le previsioni del P.R.T.A.C., nonchè la relazione istruttoria preliminare contenente la fattibilità dell'intervento proposto, redatta in data 29 ottobre 2001;

visti i pareri espressi da:

- Ufficio Tutela Paesistica, con nota prot. n° 4101 dell'11 ottobre 2002;
- Ufficio Valutazione di Impatto Ambientale, con nota prot. n° 173449/2472 del 7 dicembre 2001;
- Settore Assetto del Territorio e Controllo Tecnico, con nota prot. n° 3867 del 15 ottobre 2002;

considerato che l'area interessata dall'intervento è inserita come Ca - cava di Tipo D - nell'ambito del Piano Regionale Territoriale delle Attività di Cava;

verificato che il progetto presentato è stato predisposto in aree ricomprese nella delimitazione Ca del P.R.T.A.C. e prevede caratteri di coltivazioni conformi alle previsioni della relativa scheda di progetto;

verificato inoltre che i parametri urbanistici sono conformi alla scheda di progetto in quanto non viene modificata la viabilità esistente per il raggiungimento dell'area di cava e non è prevista alcuna realizzazione di fabbricati di servizio;

atteso che il piano presentato non prevede ampliamenti planovolumetrici rispetto a quanto approvato e/o autorizzato con provvedimenti cautelativi;

preso atto che in relazione alle indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, approvate con deliberazione del Consiglio regionale n° 6 del 26 febbraio 1990 e modificate ai sensi dell'art. 24, comma 2, delle Norme di Attuazione del Piano Regionale Territoriale delle Attività di Cava, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n° 16 del 29 febbraio 2000, la zona oggetto di intervento ricade in ambiti soggetti:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Gigliotti) 16/12/02

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Franco Rizzo)

AFFARI GIUNTA
P..... C .....
IL FUNZIONARIO
(Roberta Rossi)

- **sub assetto geomorfologico**: al regime normativo Ca delle cave a cielo aperto, disciplinato dall'art. 88 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.;

- sub assetto insediativo: in parte al regime normativo del mantenimento di aree non insediate ed in parte nel tessuto urbano, disciplinati rispettivamente dagli artt. 52 e 38 delle Norme di Attuazione del P.T.C.P.;

- sub assetto vegetazionale: al regime normativo delle colture, insediamenti sparsi di serre ed in parte al consolidamento del bosco di angiosperme termofile;

visto il titolo II del D. Leg.vo 29 ottobre 1999, n° 490, recante il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali, emanato a norma dell'art. 1 della Legge 8 ottobre 1997, n° 352;

visto il regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n° 1357, applicabile ai sensi dell'art. 161 del D. Leg.vo n° 490/1999;

dato atto che per l'intervento in oggetto è necessaria l'autorizzazione paesistica-ambientale ai sensi del D.Leg.vo 29 ottobre 1999, n. 490, in quanto tale intervento si pone in variante al progetto autorizzato con D.G.R. n° 530/1989;

considerato che il rinnovo dell'autorizzazione è giustificato dalla necessità di proseguire l'esercizio dell'attività estrattiva secondo un piano di coltivazione mirato alla messa in sicurezza dell'areale di cava attraverso la realizzazione di un progetto di riqualificazione morfologica ed ambientale;

considerato altresì che il proposto piano di sistemazione dell'areale di cava - avuto riguardo alle esigenze di funzionalità e sicurezza e produttività dell'impianto - consente di pervenire ad una migliore configurazione dell'area tale da inserirsi adeguatamente nel contesto paesaggistico;

visto l'art. 25 delle N.d.A. del P.R.T.A.C., approvato con D.C.R. n° 16/2000 e s.m.i.;

verificato che le opere in progetto risultano ammissibili alla luce delle indicazioni del P.T.C.P., approvato con D.C.R. n° 6 /1990 e s.m.i.;

preso atto che il progetto presentato non rientra nell'ambito di applicazione della l.r. n° 38/1998 in quanto non può essere considerato modifica sostanziale al programma di lavori precedentemente autorizzato;

verificato inoltre che l'area interessata dalla cava in argomento ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999;

verificata inoltre la compatibilità degli interventi proposti in relazione alle norme derivanti dagli studi dei piani di bacino, alla zonizzazione di aree a rischio franoso ai sensi del D.L. 180/1998, convertito in Legge n° 267/1998 ed alla l.r. n° 45/1996 in materia di rischio di inondazione, nonchè il riscontro relativo all'autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico;

dato atto che la relazione tecnica esaminata ribadisce l'oggetto dell'istanza di che trattasi che prevede la semplice richiesta di rinnovo dell'autorizzazione dell'attività estrattiva a suo tempo approvata; a tal fine ricorda sinteticamente i termini della relazione geomineraria in allora redatta, nonchè le successive relazioni di corredo alle successive varianti tutte motivate da convenienze ed opportunità imposte proprio da condizioni geologiche che si erano andate manifestando nel corso dei lavori di coltivazione e che avevano conseguentemente portato ad una riduzione dei volumi di scavo; viene pertanto riportata una elencazione dei successivi decreti emanati, una sintetica caratterizzazione geologica del sito (litotipo presente, tettonica, stratificazioni, condizioni di stabilità, idrologia) e le prescrizioni di natura geologica ed idrogeologica già fornite con decreto del 1997 e ritenute ancora valide.

verificato altresì che il programma di coltivazione e l'intervento consolidativo e di sistemazione che saranno eseguiti sono da ritenersi, nel loro complesso e per gli effetti derivati, compatibili con gli indirizzi tecnici del Piano di Bacino stralcio del T. Bisagno, approvato con D.C.P. n° 62 del 4 dicembre 2001;

vista la nota prot. n° 5403 del 2 novembre 2001 con la quale il Comune di Genova ha trasmesso la deliberazione della Giunta Comunale n° 0126 del 25 ottobre 2001, integrata con la D.G.C. n° 00428 dell'11 aprile 2002, trasmessa con nota prot. n° 2127 del 10 maggio 2002, contenenti osservazioni critiche relativamente al progetto in argomento, richiedendo contestualmente che vengano fornite integrazioni progettuali, in particolare per quanto attiene sia dal punto di vista idrogeologico (stabilità dei fronti,

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Gigliotti) 16/11/02

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Franco Rizzo)

AFFARI GIUNTA
..... C ..... C .....
IL FUNZIONARIO
(Roberta Rossi)

regimazione delle acque) che dal punto di vista ambientale, che appaiono inadeguate e rilevando l'opportunità di introdurre per tale cava una formale variante al P.R.T.A.C., mirata alla chiusura nei tempi più brevi possibile;

atteso che la cava in argomento è stata assoggettata a regime normativo di Tipo D sia dal P.R.T.A.C. adottato (anno 1995) che dal P.R.T.A.C. approvato (anno 2000);

dato atto che, successivamente all'adozione del provvedimento di variante dell'anno 1999, tra gli anni 1994 e 1998 la cava in argomento è stata oggetto di diversi provvedimenti cautelativi finalizzati a mettere in sicurezza alcune porzioni della cava stessa, ivi compreso il fronte superiore;

considerato che la programmazione regionale nell'approvare il P.R.T.A.C. - conservando il regime normativo di Tipo D - non ha tenuto conto dei provvedimenti di sicurezza approvati, che non permettono un ulteriore avanzamento a monte;

dato atto altresì che il Piano di Bacino stralcio del T. Bisagno, approvato con D.C.P. n° 62 del 4 dicembre 2001, ha riclassificato - avuto riguardo della natura delle zone interessate - la cava in essere assoggettandola a regime normativo di Tipo C, che non consente ulteriori ampliamenti;

atteso inoltre che il nuovo progetto presentato prevede, fra l'altro, l'abbandono della coltivazione nella parte centrale destra del fronte;

considerato pertanto che, in relazione a quanto sopra ed avuto riguardo del particolare contesto in cui si trova la cava in argomento, il progetto così come presentato rappresenta la soluzione più idonea atta a conciliare le esigenze produttive, di sicurezza ed ambientali;

si pronuncia

favorevolmente al rilascio del rinnovo dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività estrattiva e contestuale variante al programma di coltivazione della cava di calcare denominata "MONTANASCO" in Comune di Genova (Genova), comprensiva dell'autorizzazione di cui all'art. 151 del D.Leg.vo n° 490/1999 e dell'autorizzazione di cui agli artt. 35, comma 1 e 47, comma 4. della l.r. n° 4/1999.

L'esecuzione del progetto è subordinato all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. l'attività di coltivazione e sistemazione dovrà essere condotta in conformità agli elaborati progettuali allegati al provvedimento autorizzativo quale sua parte integrante e necessaria;

2. i lavori connessi all'attività estrattiva e di sistemazione dovranno essere condotti, per quanto attiene alle modalità degli stessi, in modo da prevenire l'insorgere di incendi boschivi e pericoli per la pubblica incolumità;

3. al margine della zona interessata da tutto il complesso estrattivo dovrà essere mantenuta in efficienza l'apposita recinzione munita di cartelli ammonitori atta a prevenire danni a persone, animali o cose;

4. tutta l'area oggetto di coltivazione e sistemazione finale, dovrà essere opportunamente delimitata mediante termini infissi nel terreno distanti fra loro non più di mt. 15,00; la posizione di tali termini dovrà essere riportata in una apposita planimetria in scala 1:500;

nell'ambito del perimetro del complesso di cava dovrà essere mantenuta in efficienza apposita rete drenante di smaltimento delle acque meteoriche che, prima di essere immesse nel più vicino impluvio naturale, saranno convogliate negli idonei pozzetti di decantazione; particolare attenzione dovrà essere prestata alla pulizia e manutenzione periodica delle infrastrutture realizzate (canalizzazioni, deviatore, pozzetti, ecc.);

5. entro il 31 dicembre di ogni anno, a partire dall'anno 2003 la Ditta esercente dovrà presentare alla Regione una relazione illustrativa sullo stato di avanzamento dei lavori di coltivazione e di sistemazione, con particolare riferimento alla conformità degli stessi con il progetto autorizzato; in particolare, stante la mancanza di viabilità di collegamento fra i gradoni al termine dell'attività estrattiva ,dovranno essere predisposti aggiornamenti progettuali tesi a verificare la buona esecuzione degli interventi di recupero vegetazionale previsti in progetto.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Gigliotti) 16/12/02

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Franco Rizzo)

AFFARI GIUNTA
..... C ..... C .....
IL FUNZIONARIO
(Roberta Rossi)

SCHEMA N..... 167652 DEL PROT. GEN. ANNO 2002	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento Sviluppo Economico Attivita' Estrattive - Ufficio

La durata dell'autorizzazione regionale per quanto concerne l'attività di cava di cui alla l.r. n° 12/1979 e s.m. è stabilita in anni 10 (dieci) dalla data del relativo provvedimento.

L'autorizzazione relativa al vincolo idrogeologico di cui alla l.r. n° 4/1999 è stabilita in anni 10 (dieci) dalla data del relativo provvedimento.

L'autorizzazione di cui al D. Leg.vo n. 490/1999 - ai sensi dell'art. 16 del R.D. 3 giugno 1940, n° 1357 - è di anni 5 (cinque) dalla data del relativo provvedimento; la Ditta esercente dovrà pertanto presentare, prima della scadenza di cui sopra, istanza di rinnovo dell'autorizzazione ai fini paesaggistici, dinanzi all'Amministrazione competente in materia ambientale.

Il deposito cauzionale stabilito con D.G.R. n° 332 del 12 febbraio 1998 in lire 600.000.000.= (seicentomilioni) e già prestato dalla Ditta esercente, resta invariato e dovrà essere convertito in divisa euro pari a 309.874,14.= (trecentonovemilaottocentosettantaquattro/14).

Dr. Renato Mele - Ufficio Tutela Paesistica	F.to Mele Renato
Dr. Maurizio Iallonghi - Settore Assetto del Territorio e Controllo Tecnico	F.to Jallonghi Maurizio
Dr.ssa Paola Solari - Ufficio Valutazione di Impatto Ambientale	F.to Paola Solari

Il Responsabile unico del procedimento
(Geom. Luigi Gigliotti)
F.to Gigliotti Luigi

Il Relatore
(Dott. Marco Rossi)
F.to Marco Rossi

Il Segretario
(Sig.ra Anna Scotto)
F.to Anna Scotto

Il Presidente
(Per. Min. Arnaldo Montomoli)
F.to Arnaldo Montomoli

Genova, 13 novembre 2002

FINE TESTO

La presente copia si compone di n. 1 pagine da me singolarmente firmate e conformi all'originale degli atti e di n. 1 cartografie rilasciate dalla competente struttura

10 APR. 2003

Il Funzionario
(Roberta [illegible])

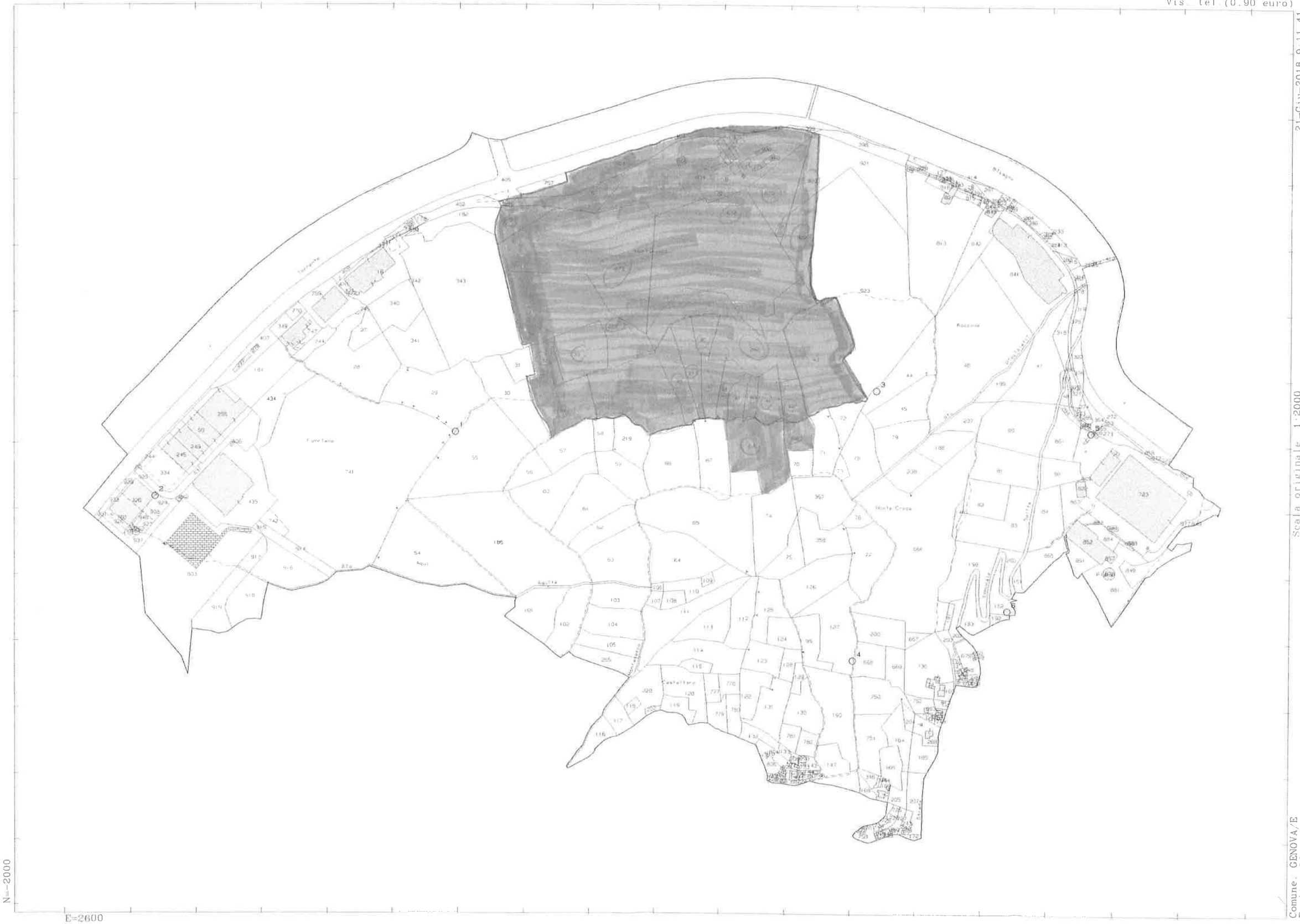
MARCA DA BOLLO 10,33 Euro

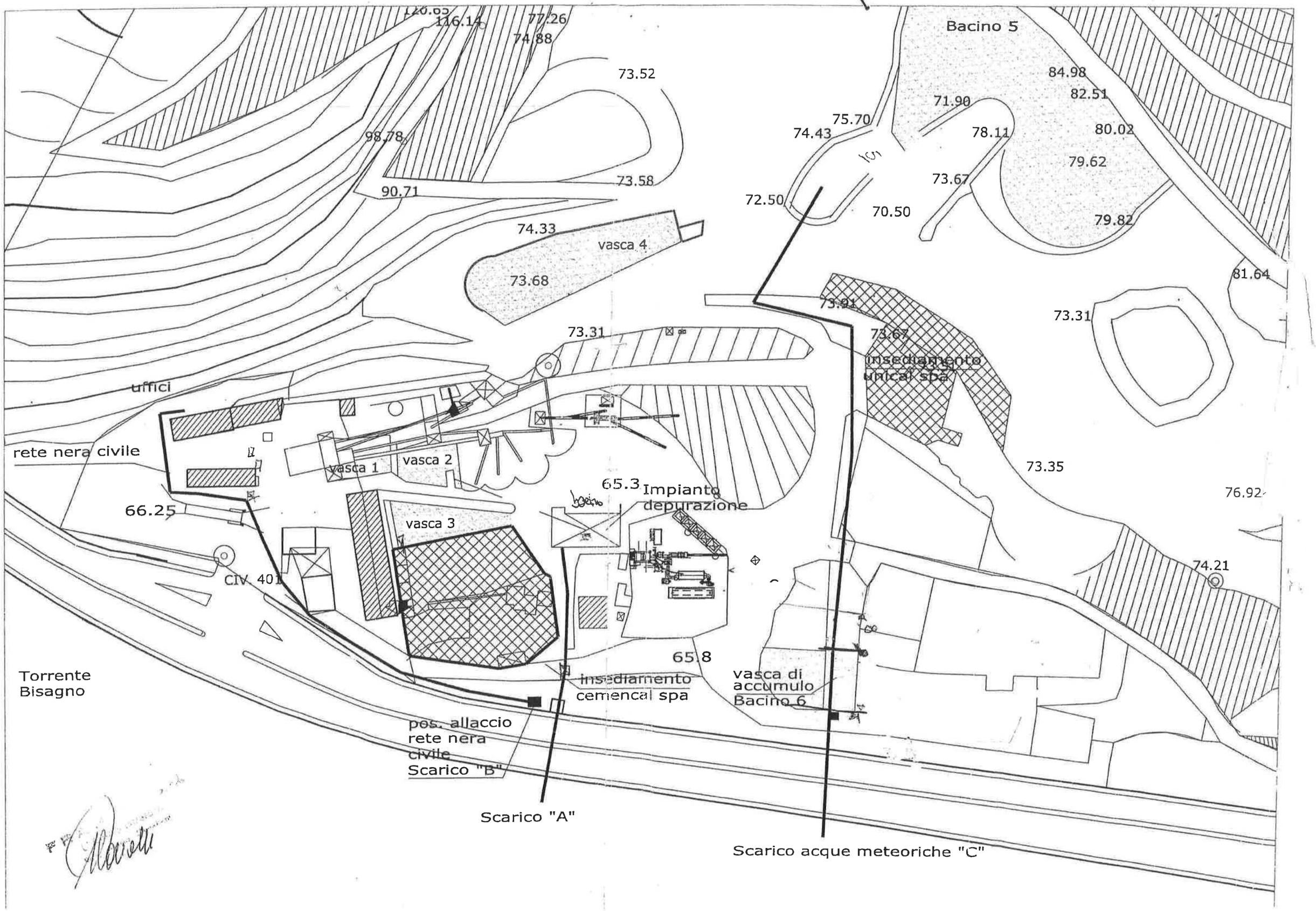
Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Geom. Luigi Gigliotti) 16/12/02

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Franco Rizzo)

Visura tel (0.90 euro)

21-Giu-2018 9:11:41
Prot. n. T43977/2018




Bacino 5
84.98
82.51
71.90
75.70
74.43
78.11
80.02
79.62
73.67
72.50
70.50
79.82
81.64
73.31
73.91
73.67
insediamento
unical spa
73.35
76.92
74.21
73.58
90.71
74.33
vasca 4
73.68
73.31
uffici
rete nera civile
vasca 1
vasca 2
65.3
Impianto
depurazione
66.25
vasca 3
CIV. 401
65.8
Torrente
Bisagno
insediamento
cemencal spa
vasca di
accumulo
Bacino 6
pos. allaccio
rete nera
civile
Scarico "B"
Scarico "A"
Scarico acque meteoriche "C"